



Numero 6 – Ottobre 2018

Associazione Elda Mazzocchi Searzella

E in zà?

Periodico
domusnovese

Un ponte da Domusnovas a Milano

In collaborazione con il



Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale

INDICE

Editoriale

di Maria Giovanna Dessì **4**

Exchange! Un anno in Scozia

di Laura Farris **6**

Un'estate da volontaria: come tre mesi possono cambiarti la vita

di Erica Pintus..... **8**

La festa di Santa Maria Assunta 2018

di Tiziana Piras **9**

Il profumo della domenica

di Simona Mascia **10**

A tu per tu con...

di Erica Pintus **11**

LA FESTA DEI NONNI

A cura di Scuola dell'Infanzia Statale,

Scuola dell'Infanzia "La Fiaba", Scuola dell'Infanzia "Piccolo Mondo" **12**

Ricomincia la scuola

di Sara Ruvoli **15**

Intervista a professor Corrado Dondero

di Emma Lugas **16**

Cyberbullismo

di Rita Denotti **18**

LA NOSTRA ESTATE

Di Alice Caterina Soletta, Beatrice Zanda, Isabella Porcheddu,

Elena Maria Soletta, Chiara Lai, Anna K. Contu-James **19**

INDICE

Prima edizione del Concorso letterario Cantautori d'Autore

di Stefania Orrù 22

Cos'è lo scoutismo? Storia di un cammino

di Stefania Paolucci, Giovanni Spada 24

La nostra festa

di Federica Locci 26

"Coro Parrocchiale Vergine Assunta" - Storia di voce e devozione

di Maria Lucia Lai 27

In forma a passo di danza

di Silvia Collu 28

"Il cuore selvatico del ginepro"

di Francesca Locci 30

Nuraghe Sotto le Stelle

di Manuela Carta, Roberta Cadoni 31

Storie dal mondo

di Ebrima Sanneh, Ebrima Jallow..... 32

L'albero genealogico

di Elena Mor 33

L'angolo di Elda 34

La ricetta

di Gianna Fais 35

Hanno collaborato a questo numero: Roberta Cadoni, Manuela Carta, Maria Giovanna Carta, Silvia Collu, Anna K. Contu-James, Rita Denotti, Maria Giovanna Dessì, Gianna Fais, Laura Farris, Ebrima Jallow, Chiara Lai, Federica Locci, Francesca Locci, Emma Lugas, Simona Mascia, Elena Mor, Stefania Orrù, Eleonora Ortu, Stefania Paolucci, Daniele Pintus, Erica Pintus, Tiziana Piras, Isabella Porcheddu, Sara Ruvioli, Ebrima Sanneh, Alessio Siciliano, Alice Caterina Soletta, Elena Maria Soletta, Michele Soru, Giovanni Spada, Beatrice Zanda, Scuola dell'Infanzia Statale "F. Meloni", Scuola dell'Infanzia "La Fiaba", Scuola dell'Infanzia "Piccolo Mondo".

Grafica di Giovanni Spada.



Editoriale

Un ponte da Domusnovas a Milano nel segno di Elda Mazzocchi Scarzella

Un anno fa stampavamo il primo numero del nostro periodico. Una scommessa vinta, un traguardo raggiunto che siamo felici di festeggiare insieme a voi, che ci avete dato fiducia e che con passione e interesse crescente ci avete seguito appassionandovi ai racconti che i giovani e i bambini hanno fatto del loro paese. Grazie di cuore ad ognuno di voi e soprattutto a Stefania Orrù, Francesca Locci, Federica Locci, Giovanni Spada, Stefania Paolucci, Laura Farris, Noemi Fais, Alessio Siciliano, Daniele Pintus, Erica Pintus, Eleonora Ortu, Simona Mascia, Elena Mor, Tiziana Piras, Silvia Collu, Maria Giovanna Carta, Sara Pinna, Emilia Cadoni, Michele Soru, Ebrima Saneh, Ebrima Jallow, Manuela Carta, Roberta Cadoni, Emma Lugas, Sara Ruvoli, Rita Denotti e tutti i bambini che con le loro singole voci hanno contribuito alla creazione di questo grande coro.

Grazie speciale a Centro Servizi per il Volontariato Sardegna Solidale che



La redazione in occasione della presentazione del periodico

in questo primo anno ha creduto nel nostro progetto. Apriamo questo nuovo anno annunciandovi che a breve coroneremo un altro piccolo sogno: il gemellaggio con Il “Villaggio della Madre e del

Fanciullo” ONLUS, fondato da Elda Mazzocchi Scarzella all'indomani dalla sua partenza dalla Sardegna.

Elda

Elda Mazzocchi Scarzella, partita da Domusnovas, torna a Milano e durante il periodo bellico si occupa delle persone perseguitate e alla fine di detto periodo riceve l'incarico da parte delle autorità di coordinare alla Stazione Centrale di Milano l'accoglienza dei reduci della guerra (tra i quali vi sono anche alcune giovani incinte o con bambini piccoli) e di coloro che rientravano in patria liberati dai campi di sterminio. L'esperienza è forte ed Elda Mazzocchi Scarzella fa sua la richiesta delle donne sole che chiedevano di non essere messe in istituti, ma in posti ove fosse loro permesso di vivere con dignità e privacy con i loro bambini. Ottiene di poter installare delle baracche nel giardino di Palazzo Sormani offrendo loro la possibilità di stare con i propri bambini e così inizia la storia del Villaggio della Madre e del Fanciullo. A distanza di una decina di anni, il “Villaggio” si trasferisce nell'attuale sede al QT8 dove il Comune di Milano cede il terreno e con l'appoggio finanziario di amici, la signora Elda costruisce la struttura – progettata dall'Arch. Alberto Scarzella, suo figlio. Da quel lontano 1945, quando le prime ospiti furono delle giovani madri reduci dai campi di concentramento, il Villaggio è cresciuto, ma mantiene forte l'ispirazione ai principi originali e l'impegno di privilegiare l'accoglienza di donne anche adolescenti in stato di gravidanza. Dalla sua nascita, il Villaggio, è sempre stato presieduto dalla signora Elda, sino alla sua morte avvenuta il 6 maggio 2005.



Elda Mazzocchi Scarzella, per gentile concessione del figlio, l'architetto Alberto Scarzella, grande sostenitore della nostra associazione, scomparso lo scorso 27 marzo.

In questo numero le nostre Scuole dell'infanzia ci raccontano i festeggiamenti dedicati ai nonni, svolti in occasione della ricorrenza del 2 ottobre. I bambini ci raccontano la loro estate, mentre i giovanissimi inaugurano l'intervista, dedicata questo mese a professor Dondero, e approfondiscono i temi del cyberbullismo e della storia della loro scuola.

Non poteva mancare il racconto della festa più importante dell'anno, quella dedicata a Santa Maria Assunta così come la cronaca gli eventi più partecipati dalla cittadinanza come il Concorso dedicato a De Andrè e la serie di attività per adulti e bambini organizzati al Nuraghe sa Domu e S'Orku. L'anno scorso iniziavamo il primo numero del periodico con l'intervista a Don Cristian, ricominciamo l'anno raccontando Don Ivano e puntando i fari sul coro parrocchiale di Santa Maria Assunta, che da oltre 30 anni accompagna le nostre domeniche. Viene presentata una realtà attiva in paese da oltre 40 anni: lo scoutismo.

La rubrica dedicata allo sport approfondisce il mondo della Zumba a Domusnovas, che accomuna, pensate un po', oltre 300 persone, tra adulti e bambini. Protagoniste della sezione storie due giovani studentesse che ci parlano di scambio interculturale e di esperienze nel mondo del volonta-

riato.

Il libro che vi proponiamo questo mese è invece "Il cuore selvatico nel ginepro". Nell'angolo di Elda, sezione dedicata agli aggiornamenti della nostra associazione, gli aggiornamenti del progetto dedicato all'Housing Sociale.

Chiudiamo con le nostre tradizioni culinarie nel racconto della panificazione e della ricetta del mese.

Nel prossimo numero un prezioso allegato vi parlerà del nostro primo progetto che ci vede collaborare con altre 18 associazioni nella rigenerazione urbana di 4 aree verdi in 4 paesi, ma non vi anticipiamo tanto, perchè di questo vi parleranno i bambini.

Maria Giovanna Dessì

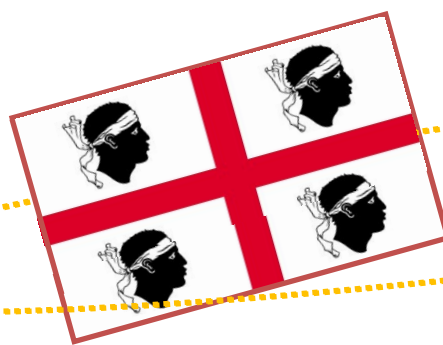
Buona lettura!



Elda durante un compleanno all'asilo da lei fondato.



Exchange! Un anno in Scozia



Dei nostri racconti di domusnove-si che hanno scelto di fare esperienze di studio all'estero, Francesca Paolucci, 18 anni, studentessa del Minerario nel corso di Scienze Applicate, è finora la protagonista più giovane.

Per capire con quale spirito Francesca abbia affrontato il suo *viaggio* basterebbe leggere qualche riga del blog che ha aperto per raccontare la sua esperienza da *Exchange Student*, cioè da studente delle superiori che trascorre **un anno scolastico all'estero**.

"Volevo poter vedere i miei sforzi e i miei obiettivi con i miei occhi, finalmente compiuti, e darmi la prova del fatto che fossi capace da sola, anche da lontano, senza sopravvalutarmi o sottovalutarmi, senza gli occhi degli altri per poter giudicare ma essendo obiettiva e sincera con la ragazza che sono."

Ha sentito l'esigenza e il coraggio di staccare da tutto, di mettersi alla prova, e ha avuto la possibilità di farlo grazie alla sua famiglia che l'ha sostenuta in questa decisione. Francesca ha scelto la Scozia per trascorrere il suo anno di scambio. È un percorso che inizia mettendosi in contatto con una delle tante **agenzie** che organizzano e gestiscono gli scambi e che preparano e seguono lo studente fin da un anno prima della partenza.

Prima di partire l'ansia si sente, racconta. All'arrivo all'aeroporto c'era ad accoglierla la famiglia che l'ha ospitata: la sua *host mom*, un fratellino di 12 anni col quale in particolare ha instaurato un bel rapporto, e una sorella di 15. Nel giro di qualche mese già padroneggiava la lingua... e



Francesca all' Holyrood Park, Edimburgo.

con un deciso accento scozzese!

Nei mesi iniziali ogni cosa è una novità, una scoperta, ma a metà del percorso, ammette, ci si sente un po' soli, bisogna creare dei rapporti e delle amicizie. Ne ha instaurato una molto stretta con una ragazza musulmana indiana di origine americana. Ha avuto modo di capire veramente quanto sia importante oggi rendersi conto che il nostro non è l'unico modo di vivere e che *conoscere* le altre culture sta alla base del rispetto e del confronto reciproco.

Francesca parla del suo incontro con gli scozzesi, tra i quali è diffuso un forte sentimento indipendentista, in un secolare rapporto conflittuale con l'Inghilterra, che si rinnova nell'attualità di fronte a scelte politico-economiche come l'uscita dall'Unio-

ne Europea (la *Brexit*, per la quale gli scozzesi si sono dichiarati in maggioranza contrari). È facile alimentare i luoghi comuni perché le differenze esistono, ma non bisogna farle diventare motivo di pregiudizio. Si può certo parlare della *cultura nordica* degli scozzesi: le giornate, socialmente, si concludono presto; mancano un po' le dimostrazioni di calore tra persone e soprattutto la convivialità mediterranea legata ai pasti. Del Nord ha quindi percepito un po' il freddo, non solo quello climatico (che, assicura Francesca, arriva a livelli non sperimentabili nella nostra isola).

Si è comunque adattata ad abitudini e ritmi diversi, anche in ambito scolastico.



Lì ha frequentato, alla **Stewarton Academy**, il sesto e ultimo anno del ciclo superiore previsto dal sistema scozzese. Un aspetto positivo è stato sicuramente il rapporto coi professori, tutti molto disponibili e alla mano e la possibilità di avere compagni di classe diversi per ogni materia. La scuola italiana, nonostante i diversi indirizzi, mira alla preparazione culturale dello studente, del cittadino. In Scozia ciascuno sceglie su quali materie puntare per la sua preparazione che diventa quindi molto settoriale e che condiziona le possibilità di scelta dell'università. La patente si può prendere dai 17 anni, ed è la normalità che si inizi a lavorare intorno ai 16 anni mentre ancora si frequenta la scuola. Insomma, i giovani scozzesi sono portati a raggiungere presto l'indipendenza economica. Francesca ha visitato il Paese e tra tutte le mete è rimasta particolarmente colpita dalla capitale, Edimburgo. Lì si respira appieno la Scozia, il fascino del nord del Paese, dove si parla il gaelico e i luoghi sono densi di storia, leggende, mitologia. La Scozia, dice, lascia senza fiato in ogni posto in cui si va-

da; quei paesaggi, quei colori, gli immensi prati, sono tra le cose che più le mancheranno. Come ricorda lei stessa, un anno di scambio culturale non è un anno di vacanza, non ci

te il *prom*, il ballo scolastico di fine anno, un giorno indimenticabile trascorso in un posto incantevole con addosso uno scintillante abito argenteo. È stato il modo migliore per salutare tutti i suoi nuovi amici, compagni e professori prima di rientrare in Sardegna.

Alla sua età si cambia tanto in un anno, e dire che la Francesca che è partita non è la stessa Francesca che è rientrata è forse una banalità, ma certo il cambiamento è stato intenso e vissuto consapevolmente. Ora valuta diversamente il suo essere italiana e sarda, e la distanza ha definito meglio anche i rapporti personali e le amicizie. Senza dubbio lei ha acquistato una nuova sicurezza, che non dipende dal giudizio degli altri ma dalla fiducia nelle sue risorse e capacità. Non sa che strada intraprenderà in futuro, ha ancora tempo per pensarci. L'attende un altro anno di scuola, quello del diploma. E chissà che, forte della sua

esperienza all'estero, possa affrontarlo con una marcia in più perché, in fondo, seppur diversa, una bella prova di maturità l'ha già superata.

Laura Farris



Francesca con l'uniforme della Stewarton Academy e un saluto da casa!

si può aspettare solo di divertirsi, è un anno di vita nel quale però ogni cosa viene vissuta in modo enfatizzato, sia i momenti brutti che quelli belli. Tra questi ultimi c'è sicuramente

Arrivando a ogni nuova città il viaggiatore ritrova un suo passato che non sapeva più d'avere: l'estraneità di ciò che non sei più o non possiedi più t'aspetta al varco nei luoghi estranei e non posseduti.

(Italo Calvino)



Un'estate da volontaria: come tre mesi possono cambiarti la vita.

Comunemente si crede che quando si fa volontariato sei tu che aiuti l'altro, quello che in realtà succede è che mentre aiuti vieni aiutato e mentre dai ricevi. È questo lo stato d'animo che mi accompagna ripensando alla mia esperienza come volontaria nella struttura madre-bambino presso casa Emmaus.

Mi sono proposta presso questa struttura perché la mia formazione universitaria e le altre esperienze di volontariato sono tutte state improntate su attività con i bambini, quindi ho scelto loro per dare un senso di continuità alle mie esperienze. Mi hanno accettata subito e così è iniziato tutto. Sinceramente non sapevo cosa aspettarmi, sapevo solo che sarei stata coi bambini e questo era tutto. Quando poi sono arrivata ho scoperto che sì, c'erano i bambini, ma alcuni erano davvero piccoli, fascia 0-3 anni, con cui non avevo mai interagito. Gli altri invece erano più grandi, la fascia d'età con cui ero più abituata ad avere a che fare. Il mio compito come volontaria non è stato mai ben definito; alla fine facevo un po' di tutto, dal giocare coi bambini, parlare con le mamme, consolare chi piangeva o recuperare qualche gioco finito tra gli alberi. Inizialmente andavo circa una volta alla settimana per circa tre ore ma, più cresceva il mio affetto per loro, più ero desiderosa di passare con loro il mio tempo, ed è così che mi sono fermata diverse volte a cena o a pranzo e se avessi potuto anche a dormire. Con questo non voglio dire che fossero degli angeli, che fosse tutto sempre perfetto e che io mi aggirassi per i boschi attorno alla struttura come una versione moderna di Mary Poppins ma che, nonostante i rimproveri e i malumori che qualche capriccio o litigio tra loro potevano creare, tutto veniva presto dimenticato e si ritor-



Un'ordinaria occasione d'accoglienza: Erica è la benvenuta!

nava a giocare come se nulla fosse accaduto.

La realtà di casa Emmaus è anche una realtà multiculturale, un posto dove puoi sentir parlare diverse lingue e in cui diverse culture, che ogni giorno si incontrano, nel loro piccolo convivono pacificamente; non solo ho ripassato il francese, che non sentivo dalle superiori, ma ho anche imparato qualche parola di arabo. Questa esperienza di volontariato si è trasformata anche in un'esperienza di tirocinio, grazie alle educatrici che mi hanno fin da subito accolto e insegnato tantissime cose, sia correggendomi quando magari il mio approccio con gli altri non andava benissimo, sia dedicandomi del tempo per

spiegarmi le attività che venivano svolte tra madre e bambino.

Sento di aver appreso tanto da questa esperienza, dal punto di vista educativo ma in maniera maggiore dal punto di vista umano. Perché un ambiente dove l'errore è tollerato e visto come un punto di partenza per rimettersi in sesto è il luogo ideale per crescere realmente, che tu sia educatore, volontario o utente.

Ho conosciuto un luogo in cui si potevano respirare l'affetto sincero e l'armonia tra le varie persone, che non si traduceva nell'assenza di litigi o incomprensioni, ma era visibile nella volontà di andare oltre tutte le differenze e tutte le difficoltà per poter camminare insieme. Mi ha aiutato anche ad accrescere l'autostima, perché avendo avuto l'occasione di lavorare per una causa vicino al mio cuore ho provato un senso di realizzazione difficilmente paragonabile a qualcos'altro. Dal punto di vista educativo ho imparato a mettere in pratica le competenze teoriche acquisite attraverso gli esami ma anche molto altro, dalla gestione dei capricci più gravi al come dar da mangiare, lavare e vestire un bambino piccolo.

In generale sento di dover molto a queste persone e ho la sensazione che siano stati loro ad aver insegnato qualcosa a me più di quanto io possa essere stata utile a loro.

Durante tutta l'estate mi è stato detto più volte che sono stata una delle poche persone che con costanza è andata a prestare servizio da loro e mi è dispiaciuto terribilmente. Si dovrebbe cercare di fare un po' di più per l'altro e, anche se è vero che una sola persona non può risolvere tutti i problemi, l'aver cura dell'altro genera cura in una circolarità infinita e può rendere migliore un piccolo angolo di mondo.



Erica con la più piccolina della casa.

Erica Pintus



La festa di Santa Maria Assunta 2018



Il Comitato riunito davanti al carro della legna.

Quest'anno ho fatto parte del Comitato dei 40enni per organizzazione della festa patronale di Santa Maria Assunta, non da 40enne ma come moglie di uno di loro. Io e mio marito Michele, con la nostra bambina Beatrice, abbiamo deciso di mettere a disposizione il nostro tempo e la nostra estate per la realizzazione di uno degli eventi più importanti per il nostro paese. Il comitato era composto da undici persone tutte molto impegnate, alcuni di noi anche con dei bambini. Abbiamo avuto l'appoggio di tanti compaesani che, stando dietro le quinte, ci aiutavano e ci incoraggiavano ad andare avanti. Abbiamo trascorso quasi tutte le sere insieme perché c'era sempre qualcosa da definire e da sistemare.

La festa è iniziata precisamente il 2 Agosto con l'allestimento del **carro della legna** e doveva terminare il 21 del mese ma, per via delle avversità meteorologiche, abbiamo dovuto rimandare qualche evento sino al 26. Le serate, tra riti religiosi e civili, dovevano essere otto e comprendevano una cover band, la commedia sarda, la serata dedicata ai bambini, gruppi di musica sarda etnica sarda e le nostre due solenni processioni, una delle quali con la partecipazione dei trattori addobbati a festa in onore

della Madonna e lo spettacolo pirotecnico conclusivo.

È stata una bellissima esperienza, molto faticosa, abbiamo rinunciato alle nostre aspettate ferie e abbiamo raccolto qualche critica ma non trovo parole adatte per descrivere l'immensa gioia che provo quando penso a quanto è stata importante questa esperienza per me. Mi sono avvicinata al mio paese, ai miei compaesani e alle bellissime tradizioni che ci portiamo dietro.

Solo oggi posso dire grazie con con-

sapevolezza a tutti i comitati che ci hanno preceduto nel tempo perché, anno dopo anno, hanno fatto in modo di portare avanti tante tradizioni, nonostante la fatica che serve per organizzare tutto ciò.

Soddisfattissima di aver dato anche a mia figlia la possibilità di vivere un'esperienza del genere; nella sua innocenza, tutte le sere mi chiede: "Mamma, possiamo far parte del comitato anche l'anno prossimo? Così posso giocare tutte le sere di Giugno, Luglio, Agosto in piazza con tutti gli altri bambini!" E proprio durante la serata dedicata ai bambini abbiamo potuto riflettere su quanto sia bello vederli tutti insieme giocare, diversi nella loro spensieratezza ma comunque protagonisti di un evento importante come la nostra festa patronale. Per me la loro felicità in quel momento valeva di più di qualsiasi gruppo musicale o di qualunque critica. E proprio perché i bambini sono il nostro futuro, non dovremmo mai spegnere i riflettori sulle nostre tradizioni; diamoci sempre da fare per il nostro paese.

ATTRUS ANNUS CUN SALURI!!!!

Tiziana Piras



Foto di Stefano Salis



Il profumo della domenica

Mi sembra ancora di sentirlo: il profumo della domenica.

Non è passato tantissimo tempo dall'ultima volta che si è fatto il pane a casa mia, insieme a nonna Maria.

Sin da piccola ho ammirato le mani esperte di mia



Mani esperte all'opera.

nonna che lavoravano la pasta per fare i ravioli, piccole strisce di pasta che poi avrebbero accolto un cuore di ricotta allo zafferano; o ancora quando impastava per fare alle sue nipoti *su canteddu*, di cui siamo sempre state golose. Aspettavamo l'estate per gustare quella delizia!

Ma quella sarebbe stata una domenica diversa, avremmo fatto il pane e non con impastatrici o macchinari vari, il pane fatto secondo la tradizione: impastato rigorosamente a mano e cotto nel forno a legna!

Nella tarda serata del sabato era stato rinnovato *su frumentu*, il lievito madre utilizzato poi la domenica mattina.

E finalmente arriva la domenica mattina!

Siamo tutti entusiasti per questa nuova esperienza, la semola è in *sa*

scifedda e non ci resta che impastare!

Guidata da mia nonna, a impastare è mia mamma; qualche kg di semola di grano Cappelli, acqua tiepida e salata e le mani sapienti iniziano a lavorare l'impasto. Nel frattempo nonna Maria ci racconta di quando e quanto pane ha fatto in gioventù. Era ancora una ragazzina quando ha imparato, all'epoca si faceva almeno una volta a settimana, per più famiglie e, nonostante la fatica, fare il pane è sempre stata una festa. Ci raccontava, infatti, come il pane "assorbisse" le energie negative, quindi in queste fasi era bene avere un ambiente positivo e di felicità.

Durante i racconti del passato la pasta di semola prende forma, diventando un'unica massa liscia e compatta, lasciata poi a riposare per una mezz'ora.

Si riprende a impastare, ed è a questo punto che si unisce *su frumentu*: il pane inizia a prendere vita!

Finalmente siamo alla lievitazione, l'impasto deve stare al caldo ed è avvolto in tante coperte, sembra quasi che l'entusiasmo di veder crescere l'impasto dia una spinta alla lievitazione! Ahhh! Che meraviglia!!

Giunta la completa lievitazione *si pesara su pani*, ovvero si porziona l'impasto in tante piccole palle che vengono riposte in *sa parinedda*, ricoperta da un panno, per la seconda fase della lievitazione, anche questa al caldo. Una pagnotta viene messa da parte, costituirà *su frumentu* per le volte successive.

I racconti di nonna Maria non ci abbandonano neanche quando si accende il forno e si infornano i pani, che pian piano prendono colore e cottura.

A cottura ultimata il pane viene sfornato e nell'aria si sente: il profumo della domenica speciale che è stata questa!

Simona Mascia



A tu per tu con... Don Ivano

Cosa immaginavi di fare da piccolo?

Da piccolo avevo tanti sogni. Guardavo tanto i lavori che facevano i grandi. Comunque mi hanno sempre appassionato i motori. Allora, pensando a cosa avrei fatto da grande, mi immaginavo in polizia stradale con la moto. Addirittura stavo maturando, alle medie, di continuare le superiori in un istituto tecnico aeronautico, per poter poi fare carriera militare in aviazione. Ma non c'era stata la possibilità. Diciamo che pensavo in grande già da piccolo.

Come e quando hai sentito la vocazione?

Alle medie iniziavo a pormi qualche domanda sul mio futuro. Anche se potessi fare il prete. Ero chierichetto già dai 9 anni e in parrocchia facevo tante cose con gli altri chierichetti. Organizzavano tornei di calcetto tra bambini, tornei di biliardino, gite. Eravamo molto attivi. Addirittura stavamo scrivendo un libro sul nostro paese (Rio Murtas) e abbiamo fondato il giornale parrocchiale, ancora edito. Quindi tutto questo mi favoriva nell'immaginare un futuro come sacerdote. Però non ci volevo pensare perché vedevo più semplice fare la vita di tutti gli altri. Avevo comunque 13 anni. Diciamo che continuavo a pensarci tanto. E allora, dopo aver fatto un campo scuola guidato da don Sandro Paulis, ho deciso di entrare in seminario. Avevo 14 anni.

Chi ha contribuito e influito sulla vocazione?

In questa scelta potrei dire che hanno concorso tanti fattori. La mia famiglia, che ha sempre aiutato nella fede e nel favorire un bel rapporto con la parrocchia. Gli amici e i parrocchiani con cui avevo un bel rapporto. Il mio parroco, che ci seguiva sempre tanto e ci faceva fare tantissime cose in parrocchia. Anche don Sandro è sta-

to un sacerdote importante in questa scelta. Poi l'ho avuto professore di religione alle superiori e addirittura gli sono succeduto da parroco. Questi sono i misteri di Dio. E si capisce anche da questo che è soprattutto Dio che mi ha guidato in questa vocazione.

Quali sfide affronti ogni giorno come parroco?

Le sfide come parroco sono tante. Potrei dire che la sfida più importante è quella di aiutare le persone ad incontrare Gesù e quindi Dio. Il prete non è quello bravo ad organizzare messe, gite, processioni, catechesi, oratorio, ecc. Il parroco aiuta tutti, attraverso queste bellissime attività, ad avere un incontro bello con Dio. Questo non è facile. Non perché le persone non incontrino Dio ma perché la mentalità di oggi ci porta a pensare che siccome Dio è in ogni luogo e ci ama sempre, allora basta una preghiera al momento del bisogno e basta comportarsi bene. Invece essere cristiani è molto più bello. È quando Dio diventa il tuo amico. Con lui ti confidi. A lui ti appoggi. E appoggi le tue speranze, i tuoi sogni, le tue crisi. Colui con cui ti incavoli pure, perché vorresti tante risposte dalla tua vita ma non ne trovi. Colui che, mentre gli altri ti criticano e tu stesso ti senti uno stupido perché hai fatto qualche fesseria o hai fallito in qualcosa, è pronto a perdonarti e consolarti con la Confessione e l'Eucaristia. Questa è la mia sfida più bella.

Come vedi il futuro di Domusnovas?

Il futuro di Domusnovas lo vedo molto bello. Innanzitutto perché le persone hanno tante capacità. Forse si crede poco in se stessi e negli altri. Ci vorrebbe più fiducia. Si può fare tanto e c'è chi fa già tanto. Ma spesso ci si dice che c'è già chi fa e allora



Don Ivano in una delle sue tante mansioni quotidiane.

non ci si coinvolge. Oppure si è gelosi e invidiosi e allora si prendono le distanze da chi fa. Sarebbe bella una collaborazione migliore in tutto. Pensando che tutti siamo importanti e che è meglio apprezzare di più. Vedo tanti giovani che si impegnano, sia nel lavoro che nel sociale. Questo è già ottimo. Il sistema economico di oggi non ci aiuta. E questo porta a pessimismo e scoraggiamento. Speriamo in un futuro migliore dove tutti posano avere le opportunità di mettersi in gioco.

Questo lo dico comunque riguardo alle nostre parrocchie. Spesso si ha timore della Chiesa. Si guardano più i difetti che, come ho scritto, alle opportunità per un bell'incontro con Dio. Il mio invito è di fidarsi di più e di coinvolgersi senza timore di nuove esperienze. Creando vivacità e slancio per le nostre parrocchie.

Ringrazio per questa intervista e faccio i complimenti alla redazione per questo bellissimo giornale. Questo è il buon esempio di ciò che a Domusnovas si può fare credendo in se stessi e nella collaborazione insieme.

Erica Pintus



Scuola dell'Infanzia statale "F. Meloni"

Festeggiamo i nonni

Alla Scuola dell'Infanzia statale "F. Meloni" di Domusnovas, venerdì 5 ottobre si festeggia ... e alla grande!!

Anche quest'anno è arrivato l'appuntamento con una festa tanto attesa!! È il momento in cui a scuola i bambini festeggiano i membri della famiglia con cui condividono una complicità unica ed ineguagliabile: i Nonni e le Nonne! Chi ce li ha li festeggia e li ringrazia, chi li ha in cielo li ricorda e li racconta... ogni anno i nostri bambini realizzano un dono con le loro mani e li eleggiamo protagonisti assoluti di questa giornata per l'affetto, le attenzioni, le coccole, l'amore che sanno dare ai nipotini.

Nella nostra scuola la festa è nata come occasione per ringraziarli della partecipazione alla vita scolastica: c'è il nonno che porta e riprende il nipotino dalla scuola, quello che ci allietta

facendo il giocoliere, la nonna che si sostituisce alla baby-sitter facendo risparmiare tanti soldini a mamma e papà, quelli che, con il sorriso, ci aiuta a far capire le regole, i nonni che ci raccontano pezzi di vita e storie del paese, le nonne che ci suggeriscono ricette sarde, le nonne e i nonni che si emozionano con noi... insomma, i nonni sono una vera risorsa. In tale ricorrenza li abbiamo sempre invitati a trascorrere una mattinata a scuola. Negli anni abbiamo letto libri in loro compagnia, ascoltato con trepidazione i racconti, ballato con loro, assaggiato le delizie che impastavano con le loro amorevoli mani... questi momenti sono tracce che restano impresse nella memoria dei nostri alunni e in noi.

E allora diamoci da fare! Il 5 ottobre è alle porte. Armiamoci di cartoncino, colla, forbici e colori e diamo via libera alla creatività per dare vita ad un biglietto originale con scritta una poesia da dedicare loro. Forse, però, manca qualcosa??? Eh sì, ci manca il loro contribu-

to! Quest'anno vogliamo essere ancor più originali: le calorose mani dei nostri preziosi nonni ci aiuteranno a vendemmia a scuola. Dalla raccolta dell'uva, alla pigiatura a piedi nudi per poi passare ad ascoltare i racconti e i canti di quando intere famiglie si radunavano per la torchiatura e il travaso del vino. Con entusiasmo e gioia, in modo significativo e coinvolgente, in un clima affettivo, i nonni e le nonne ci aiuteranno a creare un'esperienza da ricordare. In ogni caso, l'importante sarà stare insieme, divertirsi e regalare loro un sorriso, un bacio per ricordare, a loro e a noi, quale preziosa risorsa essi siano per tutti.

Grazie Nonni e Nonne!!!!!!

"Nessuno può fare per i bambini ciò che fanno i nonni: essi spargono polvere di stelle sulla vita dei più piccoli"

(Alex Haley)





Scuola dell'Infanzia "La Fiaba"

Festeggiamo i nonni



*"Nonno non sembri mica un Nonno fin quando non ti stanchi tu sei
un bambino coi capelli bianchi"*

I nonni sono da sempre figure fondamentali all'interno di un nucleo familiare. Sono il ponte tra il passato e il presente, sono i saggi ma anche i sognatori, quelli veri, che ti fanno sognare. Sono quelli cresciuti con un'educazione più rigida di quella che impongono ai nipoti..perchè i nipoti "vanno viziati".

Sono i compagni di giochi e gli insegnanti di Vita.

Sono quelli con i quali ci passi sempre volentieri del tempo.

Sono i papà e mamma del tuo papà e della tua mamma.

E nella nostra epoca sono più che mai anche giovanili.

Ecco perché per i "nostri" nonni niente cose imbalsamate, classiche immagini di vecchietti con capelli bianchi e occhialini. I nostri nonni sono VINTAGE e dinamici.

Abbiamo pensato di regalare loro un momento da passare con i nipoti, un Aperitivo che si è svolto il giorno della loro Festa (il 2 Ottobre) dalle 11.30 nei locali e nel giardino della nostra Scuola. Con tanto di invito a forma di cocktail, si sono presentati in tantissimi. Il nostro giardino e le nostre aule si sono riempite di sorrisi felici, di dolci e simpatiche immagini in cui i nonni condividono con i nostri

bimbi un momento di gioia. L'aria si è impregnata della musica dal vivo della bravissima Giorgia Atzeni (parte integrante del nostro team di lavoro) che con il suo sax ha regalato a tutti noi un'ora di piacevoli melodie da ascoltare e, perché no, anche ballare.

Il ricordo della Felicità di una mattinata così condivisa è sicuramente nel cuore di tutti....ma resta nella foto Polaroid che abbiamo voluto regalare, dietro la no-

stra cornice photobot rigorosamente vintage e realizzata per l'occasione come vuole la moda del momento, e sulla quale spiccava la scritta "NONNI..LOVE"

Salutandoci con un sorriso, siamo certe che il pensiero di ciascuno è volato lassù in alto, dove tutti i nonni che non sono più qui con noi, hanno guardato, sorriso e brindato assieme a coloro che mai li dimenticheranno....noi comprese!

Cin Cin



*"Nonno io scherzo e invece tu accendi il motorino e salti su..."
(Nonno Superman – Zecchino d'Oro 1990)"*



Per loro ogni giorno è il tuo compleanno

"Per loro ogni giorno è il tuo compleanno". Così recita il verso di una filastrocca dedicata ai nonni, esprimendo quanta dedizione custodiscano i gesti dedicati ai nipoti. Immuni dai comportamenti ansiogeni che contraddistinguono i genitori, costantemente impegnati nell'educazione; i nonni possiedono un capitale che solo in questo periodo della vita è abbondante: il tempo.

Sono ormai numerose le famiglie che vedono entrambe le figure genitoriali impegnate nel lavoro a tempo pieno, i nonni costituiscono la soluzione più naturale e perfetta per la crescita di un figlio. Quale custode migliore?

Alcuni amano definirli "una risorsa", quasi fossero comparabili con una materia prima. A noi piace pensare che siano il più prezioso dei tesori: l'immensa fortuna di un bimbo che nasce e mette al mondo due coppie di splendidi nonni: confezionati con la tenerezza, la saggezza e i capelli bianchi in dotazione, hanno già un variegato bagaglio di sapere, il lato pratico e la teoria collaudati. Forgiati e temprati dagli anni sono poche e chiare le cose per

loro divenute ufficialmente importanti. E sono le stesse che non desiderano insegnare, ma trasmettere, senza limiti, momenti prestabiliti, preoccupazioni. Semplicemente attraverso il loro essere. Tramite il "buon esempio" educano amorevolmente divenendo le più sagge tra le guide

tipicamente femminili. Gli stessi nonni riconoscono quanto sia fondamentale la loro disponibile presenza.

Nonne e nonni coltivano interessi di tipo culturale, arricchiscono le loro conoscenze, donano il loro aiuto ad associazioni di volontariato, curano il

loro aspetto, frequentano palestre e corsi di ballo. Sono tanti i nonni che accompagnano i loro nipotini al nostro piccolo mondo agevolando le necessità delle mamme lavoratrici o, per pura gioia dei piccoli, vengono loro incontro nel pomeriggio a conclusione del servizio offerto dalla scuola.



Sguardi che valgono più di mille parole.

per i nipotini. Da sempre "casa di nonna" è il più accogliente tra i focolari. Un luogo sicuro.

Negli ultimi trent'anni le nascite hanno subito un notevole calo. A dispetto di ciò, la migliore qualità della vita e uno stile dinamico e giovanile mantengono in forma lo spirito e il corpo dei nostri longevi nonni il cui ruolo è cambiato nel tempo adattandosi (sotto forma di aiuto), alle famiglie dei figli. Le figure maschili ancorate a ruoli di vecchio stampo si modificano e svolgono compiti che in passato erano ritenuti

Non si arrabbiano per un capriccio, non hanno fretta, e rimproverano bonariamente, solo se necessario. Conoscono le misure, le dosi e i tempi giusti. Hanno occhi lucidi e profondi, sguardo fiero, visi segnati dal tempo. Braccia forti per prendere al volo i nipotini e bocche grandissime per spalancare immensi sorrisi quando, incontrando i loro piccoli, esclamano:

"Oggi resti a pranzo a casa di nonna!"



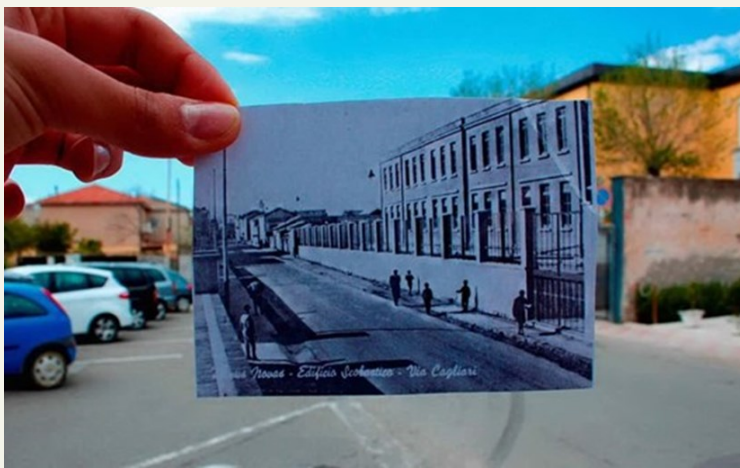
Ricomincia la scuola!

Ragazzi, ormai ci siamo! Ricomincia la scuola! La pacchia è finita!

Il 13 Settembre a Domusnovas, dopo tre lunghi mesi di vacanza, riaprono le porte delle scuole. Per la maggior parte dei ragazzi è solo un rientro mentre per i più piccoli, che passano dalla scuola dell'infanzia alla prima elementare, si tratta di un nuovo inizio che li avvia nel vero mondo dello studio. Che emozione sarà per loro il primo giorno! L'entusiasmo, non solo dei bambini ma anche dei genitori, che vedono i loro figli indossare per la pri-

ma volta il classico grembiule blu e portare sulle spalle lo zaino più grande di loro!

L'eccitazione, dovuta non solo alla novità ma, soprattutto, alla certezza di conoscere nuovi insegnanti e nuovi compagni.



Scuola elementare di Via Cagliari, anni '50. Foto di Maria e Lorenzo Paolucci

Per i ragazzi più grandi il rientro non sempre è tanto gradito, comunque per la maggior parte

prevale la contentezza di incontrare compagni, amici e professori, insieme ad un po' di agitazione per le difficoltà che il nuovo anno potrebbe presentare.

Domusnovas vanta la presenza di due plessi di scuole primaria e di una scuola secondaria di primo grado. L'istituto comprensivo del nostro paese, che comprende le scuole dell'infanzia statali, le scuole primarie e le scuole secondarie di I grado di Domusnovas,

Musei e Villamassargia, è dedicato a Fernando Meloni. Quest'ultimo era un allievo ufficiale del terzo reggimento nella Cavalleria Savoia. Nato a Bologna nel 1894, dimorante a Bologna, morì per tetano all'ospedale militare principale a Bologna il 6 aprile 1916.

Sara Ruvioli



La scuola

Ha riaperto la scuola i suoi battenti:

L'insegnante sorride con amore:

*ben sa che gli alunni c'è nel cuore
il rimpianto dei bei divertimenti.*

*Monti, campagna, mare... che concerti
d'urla felici! Che giocondo ardore!*

*In piena libertà correvan l'ore;
e adesso invece tutti fermi e attenti!*

*Consolatevi ei dice, il tempo vola:
verranno un'altra volta le vacanze;
ma ora, ricordate, siete a scuola.*

*E nello studio certo troverete
La gioia che ha dolcissime fragranze,
se trarre buon profitto voi saprete!*

(Livio Ruber)



Intervista a professor Corrado Dondero

Un mese fa era settembre, quel mese in cui inizia un po' tutto: il 23 è di nuovo autunno, si ricomincia a lavorare ed io, i miei coetanei e quei ragazzi più grandi, dobbiamo affrontare il trauma da rientro scolastico. Ecco le mie opinioni sulla scuola.

La scuola è quel luogo fantastico e allo stesso tempo terribile. Ora vi spiego il perché di questa definizione: la scuola in sé è anche bella; quando si avvicina il primo giorno di scuola ti senti strano. Successivamente devi comprare il materiale scolastico e, non so voi cari lettori, come vi sentite o vi sentivate, ma per me è sempre una bella emozione, soprattutto aprire i libri nuovi di scuola, HANNO UN ODORE COSÌ BUONO!!! (sono una studentessa strana lo so). Ed ecco che, in men che non si dica, ti trovi davanti a quel cancello, un po' in ansia e un po' felice. Ti senti principalmente felice per un fatto: ti mancavano quelle persone che non hai visto tutti i giorni in estate: i tuoi compagni di classe. Per questo la scuola è apprezzabile.

Il vero problema è che tutto questo finisce, verso novembre, quando ti rendi conto che stai rivedendo quelle persone adulte che secondo il tuo subconscio

ti vogliono fare del male, perché ti riempiono con marea di compiti scritti e valanghe di studio: i professori. (In fondo, però, vuoi bene a queste persone). Mia madre mi dice sempre, quando mi lamento del troppo studio, di non farlo perché quando dovrò lavorare per davvero rimpiangerò quei momenti tranquilli (come li chiama lei). D'altronde io non sono ancora adulta, quindi non posso capire e, quando lo studio diventa pesante, mi lamento comunque.

In questo articolo non esprimerò solo le mie opinioni. Mi sono fatta una domanda... MA I MIEI PROFESSORI, SI LAMENTAVANO AD ANDARE A SCUOLA? Oppure rimpiangono anche loro i "bei" momenti passati nei banchi "solo" a studiare? (non mi sono domandata se si lamentano di noi alunni perché so la risposta).

Ed è per questo che ho deciso di intervistare il mio professore di tecnologia, per sentire le sue opinioni sulla scuola e cosa ne pensa.

Ci troviamo nella mia vecchia scuola elementare, gli spiego il motivo di questo incontro e subito iniziamo.

Salve prof. si presenti un po' ai lettori di 'E in zà?'.

Mi chiamo Corrado Dondero, arrivo da Iglesias dove sono nato e abito tutt'ora. Per quanto riguarda la mia carriera scolastica è iniziata qualche secolo fa, a Fluminimaggiore nel 1998. Sono arrivato in questo istituto nel 2008/09 e l'anno successivo mi sono spostato da un'altra parte; dal 2010/11 sono di ruolo in questo istituto. Ho prestato servizio principalmente nelle classi della scuola media di Domusnovas e alcune a Musei.

Le piaceva la scuola alla mia età? Si annoiava?

Allora, diciamo che "piacere" riferito alla scuola è una parola un po' difficile. Diciamo che è evi-

dente che un ragazzo a quest'età ha altri interessi molto più piacevoli della scuola, come amici, sport, cinema... Ai miei tempi non esistevano tablet, telefonini, computer, per cui non posso dire che mi piaceva, sicuramente preferivo l'estate. Diciamo che, tutto sommato, avevo un buon rapporto con la scuola. Soprattutto perché ricordo la mia maestra delle elementari, la figura che ricordo con più piacere, che ci ha seguito per tutti i 5 anni. Talmente bello che alle scuole medie, in seconda, sono stato operato e ho chiesto ai miei genitori di chiamare la mia maestra delle elementari.



Professor Corrado Dondero



Per quanto riguarda la scuola media, è un periodo, un età un po' particolare, però ricordo tutto sommato di aver seguito regolarmente. C'erano quelle materie che mi piacevano di più delle altre come per esempio la matematica e il disegno tecnico. Ai miei tempi la materia che adesso insegno si chiamava "applicazioni tecniche". Addirittura c'erano due insegnanti: uno per seguire la parte maschile della classe e l'altro per la parte femminile. Noi ragazzi lavoravamo con impianti elettrici, legno e le ragazze con ricamo, punto croce...

Perché ha voluto fare il professore?

Non lo so (ride n.d.r.). Io, dopo il liceo scientifico, ho continuato, mi sono laureato in ingegneria e sinceramente mai avrei pensato di insegnare, pensavo di aver finito con la scuola. Sai, una volta che ti laurei fai domande da tutte le parti e tra queste c'erano anche quelle per le supplenze. Un giorno è arrivata una chiamata proprio da Fluminimaggiore, sono andato, mi è piaciuto e sinceramente adesso lo faccio volentieri. Anche se magari molte volte sembra un po' arrabbiato, però vengo molto volentieri a scuola. Ma inizialmente mai avrei pensato di continuare.

Quello che mi piace di più è il rapporto umano che si crea con il ragazzo, che dà molte soddisfazioni. Per cui, diciamo, attualmente non cambierei con altri lavori. Prima facevo anche libera professione, ave-

vo lo studio di ingegneria, ma pian piano ho mollato quel settore proprio per dedicarmi i più alla scuola. Non sembra ma vengo volentieri.

Vorrebbe cambiare qualcosa nella scuola?

Anche se non sembra, sono dei problemi che ci poniamo tutti gli anni perché, in effetti, cerchiamo di fare un qualcosa che possa rendere un po' più interessante la lezione, coinvolgere al meglio gli alunni. Per esempio, in questi ultimi anni con l'arrivo delle LIM, che prima non esistevano e visto che questi mezzi tecnologici voi giovani ragazzi li sfruttate tantissimo; anche se, spesso e volentieri, li usate per giocare e per comunicare, per cui è giusto che la scuola vi insegni ad utilizzarli. L'utilizzo delle tecnologie informatiche secondo me è importante. Quindi tutti gli anni cerchiamo di cambiare, modificare anche in base a quelli che sono gli interessi dei ragazzi, perché in molti vedono questi mezzi tecnologici, il web, come un qualcosa di terribilmente dannoso. Il compito della scuola, più che altro, è anche valorizzare l'aspetto positivo di queste risorse. Ovviamente c'è anche il problema del tempo; quando ho iniziato, c'erano tre ore alla settimana invece adesso sono due, siamo obbligati a sintetizzare certi argomenti. La buona volontà cerchiamo di mettercela tutta.

Che altro lavoro le sarebbe piaciuto fare?

Io facevo, inizialmente, libera professione, avevo uno studio e ho lavorato per parecchi anni come ingegnere, è stata anche lì una

bella esperienza, ho avuto delle belle soddisfazioni. Restando in ambito scolastico, in alternativa alla mia materia, mi sarebbe piaciuto fare l'insegnante di matematica. Ho avuto anche delle esperienze, in ambito di supplenze. Ma ricordo sempre che, da piccolo, quando mi chiedevano che lavoro volessi fare da grande, io rispondevo sempre "il muratore!", forse perché mi piaceva costruire.

Adesso le piace la scuola?

Posso parlare per quanto riguarda la mia esperienza, parlando dell'ambiente che trovo quando arrivo a scuola nel plesso di Domusnovas, un ambiente che tutto sommato trovo molto positivo; c'è un buon rapporto con i colleghi, cerchiamo sempre di tirar fuori, per quanto è possibile, il meglio di noi stessi. Anche se poi ci scontriamo con quelli che sono i problemi di tutti i giorni, tutti quelli che dobbiamo affrontare. Non la ritengo la scuola perfetta, è migliorabile, ma non la si può cambiare di punto in bianco. Magari lavorandoci, giorno dopo giorno, con piccoli passettini, sicuramente si cerca sicuramente di dare il nostro contributo.

Per quanto mi riguarda l'esperienza di questi ultimi 10 anni è sempre stata positiva; ho sempre trovato dei colleghi che hanno voglia di fare, di far crescere la scuola e forse è anche per questo che il mio giudizio è più che positivo.

Emma Lugas



Cyberbullismo

Tutti noi sappiamo cos'è il bullismo, pochi di noi sanno cos'è il **cyberbullismo**. In 3 passi vorrei spiegare il suo significato ed i rischi che comporta.

Cos'è? Il cyberbullismo (o bullismo online) è uno dei rischi che comporta crescere a contatto con la tecnologia, è una faccia della medaglia negativa dei social network.

Quando si parla di cyberbullismo?

Si può definire cyberbullismo l'uso della tecnologia per far sentire in imbarazzo, a disagio o intimidire chi c'è dietro lo schermo.

Come uscirne?

Secondo le ultime ricerche, condotte da EU Kids Online, il 56% dei genitori di minori che hanno subito atti di cyberbullismo non è consapevole di quello che accade ai propri figli o lo esclude. I genitori, come riportano le percentuali, sono ignari di ciò che accade, parlarne farebbe aprire loro gli occhi e di conseguenza permetterebbe di aiutare il proprio figlio.

Purtroppo, spesso in questi casi si teme che nessuno pos-

sa capire o che nessuno possa prendere sul serio la situazione, anche se non è così.

OPINIONE.

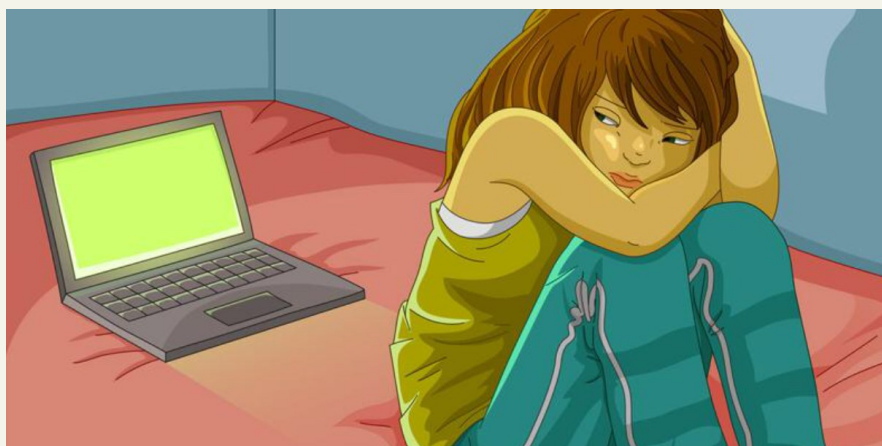
Io, come tutti gli altri, sto parlando di questo argomento senza esserci dentro, senza poter capire al massimo questi ragazzi. I cyberbulli sono più deboli della vittima stessa, secondo me, perché



turo nel carattere. I cyberbulli vanno aiutati quanto le vittime poiché hanno probabilmente problemi famigliari ecc.

Siccome il cyberbullismo si manifesta attraverso i social, nei social viene anche combattuto.

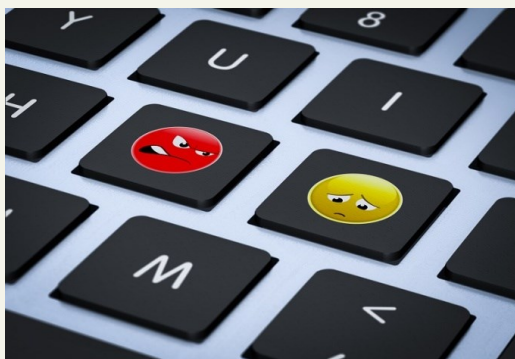
L'anno scorso molte persone note nel web hanno cercato di parlare con i



non hanno né il coraggio né la forza di prendersela con le vittime in modo fisico. I cyberbulli, per me, sono più pericolosi dei bulli stessi perché agiscono in modo psicologico, che fa molto più male di una qualsivoglia ferita e che avrà ripercussioni in fu-

ragazzi dell'importanza della battaglia contro il cyberbullismo. Sotto questi video mi hanno colpito i commenti di alcuni ragazzi; un ragazzo aveva deciso di dire tutto ai genitori, dei ragazzi avevano scritto che non sarebbe mai cambiato nulla nella società ma altrettanti ragazzi avevano risposto con frasi del tipo "**tutto cambia se vuoi**". Su questo sinceramente non potrei essere più d'accordo. Tutto cambia se ci credi, se sei determinato a non mollare.

Rita Denotti





Nuracamping

Questo campeggio si è svolto il primo e il due settembre, organizzato dal Consorzio Natura Viva Sardegna e dall'Associazione Elda Mazocchi Scarzella. Questi due giorni li ho passati meravigliosamente: le prime due ore le abbiamo passate al nuraghe "Sa domu e s'orcu", con le fantastiche lezioni di storia di Paolo Soletta. Dopo abbiamo costruito in gruppo una *pinnetta* ed è venuta benissimo. Dopo esserci riposati abbiamo proseguito verso le grotte. Abbiamo camminato per 2 km! Abbiamo pran-



zato vicino alla chiesetta di San Giovanni con dei panini squisiti e, quando siamo tornati, Maria ci ha letto delle storie molto divertenti.

Alla fine abbiamo cenato nella pizzeria di Mimmo "Su canteddu". La pizza era buonissima. Quando è arrivata l'ora di ritirarci in tenda non volevo dormire perché era come sprecare un pigiama party con le amiche. La mattina

dopo mi sentivo carica per l'avventura che avrei vissuto in questo secondo giorno indimenticabile. Dopo la colazione tutti insieme



Gli avventurieri del Nuracamping.

a "Domusnovas got Talent". Ci siamo diretti al parco e abbiamo fatto un laboratorio di braccialetti e assaggiato i fichi d'India, pranzato e, infine, siamo andati al Koala Park. Ci siamo divertiti un mondo in queste 20 ore. Appena ritornati al punto base abbiamo fatto la festa di saluto. Vi consiglio di venire al prossimo camping!

Alice Caterina Soletta

La festa di Santa Maria Assunta

La festa di Santa Maria Assunta è una festa dedicata alla Madonna. Mamma ha partecipato al Comitato 2018 e anche papà. Ci siamo divertiti un sacco e abbiamo venduto moltissimi dolci. La serata che mi è piaciuta di più è quella della band "Branko". Abbiamo fatto due processioni, una con i trattori. C'era



anche la serata dei bambini,

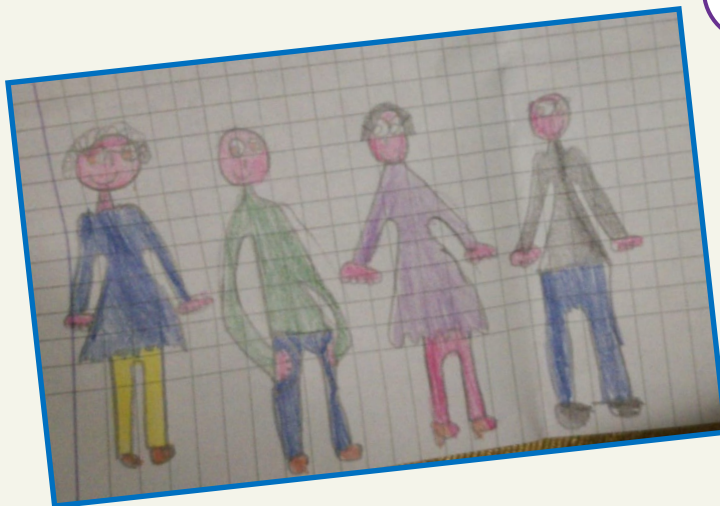
era bellissima; ho visto anche la commedia sarda che faceva ridere. Inoltre, nel comitato, ho incontrato una mia amica che si chiama Elisa. Quando finivano le serate giocavo con Simone e Federico, i miei compagni di classe. Qualche volta spostavano le serate per la pioggia. Questi 10 giorni di divertimento sono stati fantastici.

Beatrice Zanda



La festa dei nonni

Io sono Isabella e ho 7 anni. Devo andare in terza elementare. Nel tempo libero mi piace ballare e giocare. Oggi vi voglio parlare della festa dei nonni. Io ho quattro nonni che si chiamano: Pina, Peppe, Rita e Paolo. Per me i miei nonni sono importanti perché sono gentilissimi e mi vogliono bene e anche io voglio tanto bene a loro. Nonna mi prepara tanti dolcetti da mangiare, a me piacciono molto i dolci che mi prepara. Tutti dovrebbero avere i nonni perché giocano con i nipoti, ti aiutano a cercare le cose che perdi e ti fanno sentire amato.



Isabella Porcheddu

L'amicizia

L'amicizia è importante, è anche più importante dell'oro ma non si paga niente. È difficile da trovare ma facile da perdere. Quando uno non ce l'ha si capisce, si vede perché si comporta in modo scortese perché ha bisogno di attenzione. Per essere amici ci vuole la gentilezza, se non ce l'hai non puoi ottenere niente ma se la trovi vai dritto alla meta, cioè ti trovi un amico. Se

vuoi trovare la gentilezza, te lo dico subito, è in fondo al cuoricino, è difficile trovarlo ma facile da manovrare.

Elena Maria Soletta

Un pappagallo

di nome Macchia

C'era una volta un pappagallo di nome Macchia che amava svolazzare sulla testa della sua padrona Chiara. Un giorno Chiara fece uscire Macchia dalla gabbia dimenticandosi la finestra aperta, così Macchia scappò via. Chiara era disperata! Macchia vagò nella città per 6 giorni, sinché un giorno... Chiara fece partire le ricerche dopo 7 giorni. Partì per la Toscana e, arrivata in



albergo, entrò nella sua camera e uscì in balcone per pensare a Macchia. Le ricerche non andarono bene e due giorni dopo Chiara tornò a casa. Quando aprì la porta Macchia le salì in testa. Chiara pianse di gioia perché era tornato e da quel giorno fece più attenzione a non lasciare la finestra aperta. E vissero felici e contenti.

Chiara Lai



The story of the differences

Storia delle differenze

By
Anna K. Contu-James

Part 1

"Hi there" charge!!! [can't you see that I'm trying to concentrate?!]...Anyway.
Let's start from the beginning: "Hi there", "What is your name?", "How old are you?", "When is your birthday?", "Where do you live?"... Oh, sorry, I forgot that you can't talk on paper...Well, my name is Anna and I am 8 and 3 quarters years old and my birthday is in December. I live in the United States, in the city of Boston or better Brookline, and since you are in Italy I will show you their differences...

- Italy: Swimmable beaches! Grandparents!! Uncle! Grotte!! Pizzetta!!
- United States: My dog! Piano classes! Mum and dad!! Ice-skating and skyng and snowboarding!!
- Similarities: Yummy food! Family and friends! Horse-riding!!

Parte 1

"Ciao" vai!! [non vedi che sto provando a concentrarmi?!]...
Ricominciamo dall'inizio: "Ciao", "Qual è il tuo nome?", "Quanti anni hai?", "Quand'è il tuo compleanno?", "Dove vivi?"... Oh, scusa, ho dimenticato che non puoi parlare su carta... Comunque, il mio nome è Anna e ho 8 anni e tre quarti e il mio compleanno è a dicembre. Vivo negli Stati Uniti, a Boston o meglio Brookline.
Siccome sei in Italia ti dico le differenze...

- Italia: Spiagge dove si può nuotare! Nonna e nonno! Zio! Grotte! Pizzetta!
- Stati Uniti: Il mio cane! Classe di pianoforte! Mamma e Papa! Pattinaggio! Sciare e snowboard!
- Somiglianze: Cibo buonissimo! Famiglia e amici! Cavalcare!

Part 2

Me and my Italian grandparents (Paola and Paolo) visit each other in Italy and also in America. When I go to Italy we go to my uncle's swimming pool and also to the beach. I really enjoy swimming and this year I even found a starfish!!

When my grandparents come to visit me, we cook and eat delicious food, even for my dog, and then we go out to the cinema. We also go out to the park to play sports. Once we went to a cruise for whale watching but sometimes we see dolphins and when that happens we are all very excited! The whales we saw were so so big!!!!

I hope that you have enjoyed my story.....!!!!

All the best!



Anna, al centro, si diverte con le sue amiche!

Parte 2

Io e i miei nonni italiani ci vediamo sia in Italia che negli Stati Uniti. Quando vado in Italia vado nella piscina di mio zio Riki e andiamo anche al mare.

Mi piace tanto nuotare e quest'anno io ho trovato una stella marina! Quando i miei nonni italiani vengono a trovarci a Boston cuciniamo e mangiamo cose deliziose e anche il cane mangia le cose buonissime che cuciniamo. E

poi andiamo al parco a giocare e fare sport. Una volta siamo anche andati in barca a vedere le balene e una volta abbiamo anche visto i delfini. E quando abbiamo visto le balene erano enormi!!

Spero che la mia storia ti sia piaciuta!!

A presto!



Prima edizione del Concorso letterario Cantautori d'Autore

Quando si pensa alla poesia, ai componimenti e ai poeti si pensa sempre ai grandi scrittori appartenenti ad un'epoca lontana dalla nostra. E' un errore che si fa spesso, ricercare la bellezza nel passato più remoto e non nel presente, quello più prossimo a noi. Fabrizio de Andrè è senza dubbio un poeta contemporaneo; un poeta forse non abbastanza conosciuto, e questo lo sostiene l'Associazione Circhiola, che ha indetto per l'anno scolastico 2017/2018 la prima edizione del concorso letterario cantautori d'autore, dedicato per l'appunto a Fabrizio de Andrè. L'intento principale era quello di valorizzare il cantautore genovese che amò profondamente la Sardegna, cercando di farlo conoscere alle generazioni più giovani. Il progetto ha coinvolto l'istituto comprensivo Fernando Meloni, ovvero le classi delle scuole medie di Domusnovas, Musei e Villamassargia. Per la ben riuscita del concorso l'Associazione Circhiola si è avvalsa della professionalità della prof.ssa Ines Lancellotti, del professor Sergio Talana e della bravura e esperienza del cantante Stefano Cherchi, nostro compaesano. Il via simbolico al concorso è stato dato dopo due incontri, uno a Villamassargia e uno a Domusnovas, in cui gli studenti hanno conosciuto meglio i membri dell'associazione e i giurati, apprendendo altresì alcune informazioni riguardo Fabrizio De Andrè, ma anche sulla musica in generale e sull'importanza della scuola come punto di riferimento per ogni studente.

Nello specifico, il concorso era diviso in due sezioni principali: Fabrizio de Andrè e la poesia e Fabrizio de Andrè e il suo rapporto con la Sarde-

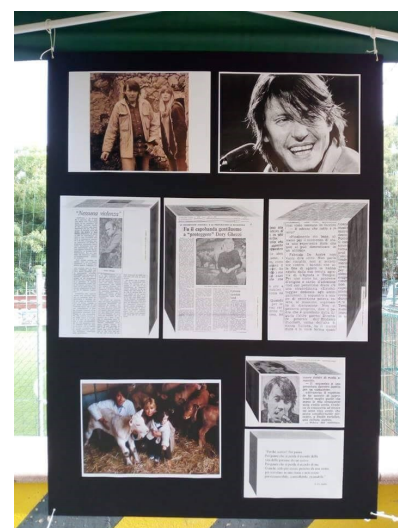


Le targhette delle premiazioni

gna. Ogni studente poteva scegliere la categoria che preferiva (volendo anche entrambe) consegnando entro i termini stabiliti un elaborato che facesse trasparire le emozioni, il pensiero e la creatività di ogni studente che fosse venuto a contatto per la prima o volta o in maniera più profonda con il mondo del cantautorato e di Fabrizio de Andrè. Dopo il 28 febbraio 2018, data di scadenza per la presentazione degli elaborati, gli scritti erano ben 44, su circa 150 alunni, un buon traguardo per la prima edizione del concorso. Da quel momento, i giudici hanno valutato ogni componimento (consegnato in forma anonima con la sola indicazione della classe d'appartenenza) valutando la correttezza grammaticale, la padronanza e proprietà del linguaggio, e soprattutto l'abilità e l'originalità.

Per quello che concerne la parte lessico-grammaticale il giudizio è stato dato principalmente dalla prof.ssa Ines Lancellotti e da professor Sergio

Talana, mentre la valutazione artistica è stata affidata a Stefano Cherchi; naturalmente il giudizio complessivo e le valutazioni sono state prese in totale accordo e in piena collaborazione.



Pannello esplicativo esposto durante la serata delle premiazioni.



Alla fine del concorso sono stati decretati un primo e un secondo posto per ogni categoria con una splendida serata al Parco Scarzella, condita con la partecipazione di Stefano Cherchi e la figlia Elsa e degli Zirichiltaggia, gruppo musicale che interpreta varie canzoni del repertorio di De Andrè. Per la serata della premiazione (il 22 luglio) è stato allestito anche un particolarissimo gazebo con all'interno sei pannelli che riassumevano la vita, il pensiero e tutto quello che rappresentava e ha rappresentato Faber. Una bella manifestazione, che ha ottenuto il patrocinio della Fondazione Fabrizio de Andrè e un prezioso messaggio di "in bocca al lupo" da Dori Ghezzi de Andrè, molto felice di aver appoggiato un progetto simile.

Alla domanda se ci saranno o meno

altre edizioni del concorso cantautori d'autore, Grazia Villasanta, presidente dell'Associazione Circhiola, risponde così: "Questa esperienza nel mondo della scuola è stata molto impegnativa ma ci ha dato grandi soddisfazioni e nostro auspicio è che il concorso



Nelle due foto sopra: Stefano Cherchi durante l'incontro con i ragazzi

"Cantautori d'Autore" possa ripetersi. Ogni volta verrebbe proposto lo studio di un cantautore diverso che abbia un filo conduttore e un legame con la Sardegna o che comunque stimoli i ragazzi a riflettere, ma soprattutto un cantautore che, con la sua musica e i suoi testi, porti ai

ragazzi un messaggio positivo e di crescita nel loro percorso di vita individuale e nella collettività."

Viva la musica e i suoi messaggi più belli, viva i sogni, viva la poesia.

Stefania Orrù

"Benedetto Croce sosteneva che fino a 18 anni tutti scrivono poesie, poi quelli che continuano a farlo o sono poeti o sono cretini. Per non rischiare, preferirei chiamarmi cantautore."

(Fabrizio de Andrè)



Cos'è lo scoutismo? Storia di un cammino



Le tende del Domusnovas 1 in Val Caronella (SO)

La storia: A cavallo tra l'ottocento e il novecento, in Sud Africa, la resistenza organizzata ad un assedio diede forza ad un'idea già da tempo comparsa nella mente di un uomo. In quest'occasione infatti il generale Sir Robert Baden-Powell, avendo sperimentato l'efficacia delle tecniche di sopravvivenza e di una precisa cooperazione, decise di far varcare loro i confini dell'ambito bellico per donarle ai giovani come strumento di crescita, creando così un metodo i cui insegnamenti si sarebbero propagati con rapidità e successo in tutto il mondo.

Un metodo che alla formazione spirituale e al servizio attivo univa, e unisce, esperienze di camping, trekking e orienteering.

Questi insegnamenti suscitarono un immediato interesse e diedero la spinta alla creazione di diversi gruppi. Nel 1907 B.P. organizzò il primo campo scout per giovani maschi di diversa estrazione sociale, per testarne personalmente la validità, e nel 1910 fondò la The Boy Scouts Association.

Da quel momento il movimento si diffuse negli altri Paesi, estendendo i limiti di età e aprendosi a entrambi i sessi.

In Italia lo scoutismo prese vita nel 1912 e non si fermò neanche durante il ventennio fascista, quando venne dichiarato soppresso. Sopravvisse infatti grazie al coraggio di diversi gruppi clandestini, tra i quali ricordiamo in particolar modo le *Aquile randagie*, che non rinunciarono al proprio cammino di crescita e di contributo sociale.

Attualmente esistono in Italia diverse associazioni; soltanto due di queste, però, sono riconosciute dalla Federazione Italiana dello scoutismo: CNGEI e AGESCI; quest'ultima nacque nel 1974, dalla fusione tra ASCI (maschile) e AGI (femminile), con la decisione di far compiere ai ragazzi e alle ragazze un percorso di crescita comune dove la coeducazione è un punto fondamentale.

A Domusnovas la proposta scout arriva nel 1974 grazie all'allora giovane

viceparroco don Sandro Paulis, il quale aveva già compiuto tale esperienza a Portoscuso. Egli incontrò l'entusiasmo di don Giovanni Frongia, che decise di dargli il pieno supporto nel creare una realtà educativa solida che dura ancora.

Con la comunità appena nata però, prima di dedicarsi ai ragazzi, i giovanissimi futuri capi dovettero intraprendere un percorso di formazione, così da consolidare un metodo a loro sconosciuto. A tal proposito fu importante l'aiuto di due educatori scout, Mario Triverio e don Giovanni Diaz i quali, arrivando rispettivamente da Iglesias e da Carbonia, offrirono con passione e disponibilità il loro aiuto, innescando un prezioso trapasso di nozioni.

Nonostante l'AGESCI venne costituita in quell'anno, prima di veder applicata la nuova proposta comune per ragazze e ragazzi a Domusnovas si dovette attendere fino al 1976. A quel punto si contavano già un centinaio di iscritti, così don Giovanni decise di mettere a disposizione degli scout tutto lo stabile situato in Corso Repubblica. Quel luogo di ritrovo si trasformò presto nella fucina di esperienze profonde che oggi conosciamo.



Capi e rover alle prese con i sentieri



Il metodo:

Alle fondamenta del percorso vi sono quattro elementi chiave, detti "punti di B.P.":

- Formazione del carattere;
- Salute e forza fisica;
- Abilità manuale;
- Servizio al prossimo.

Accompagna questi la Legge Scout, che tutti sono chiamati a rispettare, tramite l'atto volontario della Promessa. E questa Promessa, che inizia chiedendo "l'aiuto di Dio", invita a percorrere la propria strada nella via tracciata dall'esempio di Gesù.

L'azione educativa si sviluppa attraverso tre momenti principali, adeguatamente organizzati in relazione allo sviluppo cognitivo e emotivo del giovane, che viene accompagnato in un graduale ma intenso cammino di **progressione personale**.

Il primo di questi momenti, che accoglie i bambini dagli 8 agli 11 anni, è chiamato Branca L/C, lupi e coccinelle; i primi sono la realtà presente a Domusnovas. Questi vivono le loro esperienze accompagnati dalle *Storie di Mowgli* di J. R. Kipling. L'ambientazione fantastica e il gioco, che stimolano la creatività tipica dei bambini, sono il mezzo ideale per sviluppare da subito un senso di rispetto reciproco e di responsabilità.

Dagli 11 ai 16 anni si vive l'avventura nella Branca E/G (o Reparto), ovvero esploratori e guide. Le esperienze vissute hanno una connotazione più tecnica e in contatto diretto con la natura. Nonostante la vita comunitaria, i giovani sono divisi per sesso in gruppi chiamati squadriglie: qui, attraverso una precisa distribuzione dei ruoli che crea un clima di collaborazione, si innesca un processo di



trapasso nozioni dal più grande al più piccolo. Il metodo favorisce la sana competizione tra squadriglie, efficace motore per i giovani di quell'età.

L'ultimo momento da educandi è la Branca R/S (o Clan), che coinvolge i rover e le scolte dai 16 ai 21 anni. In questo tempo i ragazzi sono chiamati a compiere un cammino personale di crescita che li definisca come uomini, donne e cittadini attivi, sensibili ai bisogni del mondo che li circonda. La strada, qui, è sia metafora di crescita che sfida fisica, da affrontare "zaino in spalla".

Infine c'è la Comunità Capi, nucleo del gruppo, formata da adulti che scelgono di prestare servizio con il carisma che caratterizza l'Associazione. Qui, con uno sguardo attento alla diversità dei giovani accolti nelle branche, si traccia una linea educativa coerente con le esigenze del tessuto economico, sociale e culturale del territorio.

Sarebbe un'impresa troppo ostica descrivere nel dettaglio, in queste poche righe, quali siano i valori, gli insegnamenti, le emozioni che lo scoutismo regala. Una rapida occhiata al testo della Legge forse potrebbe consentire di scorgerli, come anche il

tempo passato con i ragazzi, in sede o all'aria aperta.

La lealtà, la cortesia, l'accoglienza e l'attenzione nei confronti del prossimo, l'amore per la natura, il significato della Fede, la capacità di reagire alle difficoltà, la bellezza dell'amicizia, sono alcuni dei tanti aspetti che B.P. ha voluto raccogliere e rendere essenziali per la crescita dei ragazzi.

Ciò non significa che qualsiasi giovane scout sia caratterialmente impeccabile, tuttavia egli ha voluto mettersi in cammino per migliorare sé stesso, la realtà che lo circonda, e per far suo quel complesso di valori in cui ha deciso di credere.

Lo scoutismo non è un hobby o un passatempo, chi decide di intraprendere questo percorso diventa scout, "è scout"; ed esserlo è una delle avventure più belle e intense che la vita possa regalare.

I canti ricchi d'entusiasmo, le notti attorno al fuoco, i sorrisi delle persone incontrate lungo il cammino, i tetti ricoperti di stelle e le strade interminabili: sono momenti e occasioni che segnano in modo permanente e riecheggiano con forza per tutta la vita.

*Stefania Paolucci
Giovanni Spada*

"Lo scoutismo è stato esperienza di molti, capi e ragazzi: tutti vi sono passati attraverso lasciando un segno indelebile, che ne ha rafforzato la solidità."

(Luciana Marras – scout del Domusnovas 1)



La nostra festa

La festa di Santa Maria Assunta è quella più sentita dagli abitanti di Domusnovas; si protrae per tutto il mese di Agosto ed è un connubio tra festeggiamenti civili e religiosi.

I festeggiamenti hanno inizio i primi del mese, quando un gruppo nutrito di persone a bordo dei trattori parte alla volta dei boschi e delle montagne per tagliare la legna, con cui poi si allestirà il tradizionale *Carru de sa linna*, legato all'estrazione a premi di cui è la vincita principale.

Quest'anno, come il precedente, si è deciso di affidare l'organizzazione della festa ai quarantenni di Domusnovas; ma non tutti i nati del 1978 hanno risposto all'invito. Ciò non ha comunque impedito la realizzazione della festa poiché, ai pochi quarantenni, si sono aggiunti diversi volontari appartenenti a varie fasce di età. Nonostante il poco tempo a dispo-

sizione e i pochi fondi, i festeggiamenti si possono considerare ben riusciti, ed è dunque doveroso ringraziare il comitato per il lavoro svolto.

Come ogni anno il giorno di Ferragosto ha avuto luogo la processione

breve nella parte bassa del paese con la sola partecipazione della Banda Musicale "Pietro Mascagni" e dei gruppi Folk "San Giovanni" e "Sant'Ignazio".

La festa è nota anche come *sa festa dei messaiusu*; infatti nella processione,

che ha luogo solitamente la domenica successiva al 15 Agosto (quest'anno a causa del maltempo si è svolta con una settimana di ritardo), la Santa è accompagnata oltre che dalla Banda Musicale e dai due gruppi Folk del paese anche dai contadini domusnovesi; questi ultimi a bordo dei propri trattori addobbati a festa rendono omaggio alla loro santa protettrice suonando ripetutamente il clacson e donandole quella particolarità che la contraddistingue da anni. Non esiste Processione di Santa Maria Assunta senza quei suoni che sanno tanto di festa.

Federica Locci



La processione in partenza dalla chiesa di Santa Maria Assunta

"Quando una tradizione raccoglie abbastanza forza per andare avanti per secoli, non può essere cancellata in un giorno solo."

(Chinua Achebe)



"Coro Parrocchiale Vergine Assunta" Storia di voce e devozione

L'attuale "Coro Parrocchiale Vergine Assunta" inizia la sua attività nel 1985, su richiesta del consiglio pastorale del parroco Don Giovanni Frongia, per animare la Santa Messa dei fanciulli, e sostenere l'Assemblea con l'esecuzione dei canti. Il coro esordisce per la prima volta il 4 dicembre 1985 in occasione della festa di santa Barbara, con sole voci femminili, e accompagnato dalle chitarre di Lorella Tacconi e Alessandra Sozzi. Durante il periodo di Pasqua del 1986 entra a far parte del coro l'attuale responsabile del gruppo, Michelino Soru, e dopo le Cresime dello stesso anno il coro si integra con voci maschili, diventando così un gruppo misto. Nell'ottobre del 1986 il coro esordisce alla messa dei fanciulli, e inizia ad animare anche altre messe per varie occasioni dell'anno quali matrimoni, anche fuori dal nostro paese, e celebrazioni importanti, ad esempio Sant'Antonio, San Giovanni, Santa Maria Assunta ecc... Inizialmente le voci venivano accompa-



gnate dalle sole chitarre, in seguito vennero aggiunti i tamburelli, i bonghi, i flauti, l'armonica a bocca, la tastiera a fiato e infine quella elettrica, tutt'ora utilizzata. Le prove si svolgevano tre volte alla settimana: il lunedì, il mercoledì e il venerdì. Dal 1987, con l'inizio del nuovo Anno Pastorale si decise di provare solo due volte alla settimana. Le prove del venerdì, per consentire al parroco di svolgere le confessioni e in modo che anche tutti i ragazzi del gruppo potessero parteciparvi, vennero spostate al sabato, e in questo giorno, dopo aver provato i canti previsti per la domenica, si svolgeva una piccola catechesi sul tema delle letture.

Durante questi 33 anni di servizio parrocchiale si sono svolte numerose attività di gruppo quali

recite musicali sul Natale (1987), il musical Forza Venite Gente (1988), un film musicale sull'Antico Testamento (1994/95), varie gite estive al mare o ai parchi acquatici.

I canti tutt'ora vengono eseguiti a più voci, e vengono selezionati in modo che siano attinenti alle letture che si andranno ad ascoltare alla messa della domenica.

Se mi dovessero chiedere cosa significa per me far parte del coro risponderai che è come far parte di una seconda famiglia, e in un certo senso è così. Mia mamma, che fa parte di questo gruppo dal 1987 mi ha sempre portato con sé alle prove e alla Messa, trasmettendomi così, oltre che la passione per il canto, la fede e il piacere di svolgere questo servizio con amore insieme a lei e a tutti gli altri componenti.

Siamo sempre alla ricerca di nuove voci per chi ha il piacere di unirsi a noi, per crescere e cantare tutti insieme...non c'è niente di più bello!

Maria Lucia Lai



Il Coro Parrocchiale Vergine Assunta, 1987



Il coro assieme

a don Giovanni Frongia, 2012



In forma a passo di danza

Settembre è il capodanno dei buoni propositi. E' un mese carico e spumeggiante di novità. Chi lavora nel sociale si appresta a oliare gli ingranaggi della ripresa. A dispetto dell'autunno che incombe e sembra rallentare il ritmo, alcune fervide menti srotolano il loro papiro di progetti. La redazione di *E inzà?* è onorata di dedicare la sua pagina sportiva al settore della danza, che gode di particolare successo nel comune di Domusnovas.

Sara Desogus ballava e cantava davanti alla tv ai tempi di "Non è la rai", racconta, mostrando l'indole ballerina già in tenera età. Crescendo, pur svolgendo vari impieghi per mantenersi autonomamente, inizia un percorso formativo nel campo della danza, durante il quale insegna propedeutica presso la scuola civica del paese. Focalizza le sue energie nell'approfondimento di varie discipline e, con circa 10 anni di esperienza, oggi insegna: danza sportiva, raggaeton, fitness musicale, aerobica e step, pilates, ginnastica posturale, hatha yoga. Arricchisce le sue lezioni con tecniche di meditazione e respirazione acquisite presso la scuola Sardegna massaggi di Oristano per diventare operatrice olistica, di benessere fisico e mentale. Con la volontà di progredire e non smettere di formarsi vive grata il presente. Rivolge il suo invito-prova a tutte le età, con accoglienti parole: "Vi aspetto con grande piacere presso la palestra The school of dreams *Danza & fit-*

ness di Sara Desogus".

Marco Ortu inizia a frequentare la scuola di Carbonia (Polisportiva coop. Sulcis) all'età di 7 anni. Trent'anni fa, iscrivere un figlio maschio ad un corso di danza significava esporre il piccolo a non pochi pregiudizi e sicuramente esserne vittima in quanto genitore. Fortunatamente anche piccoli paesi come Musei ospitavano mentalità aperte che ignorano simili interpretazioni. A dieci anni, il seguito di una malattia lascia un indelebile ricordo sul corpo e un immenso dolore nel cuore del bambino di allora. Poiché l'accettazione di quel che non si può cambiare diviene forza, frequenta e si ancora alle lezioni di danza. Il talento e l'impegno gli fanno collezionare presto numerose vittorie in campo agonistico. Raggiungendo ottimi livelli di preparazione e formazione inizia la sua carriera dell'insegnamento a 17

anni. Col ricavato delle lezioni prosegue la sua crescita professionale, raggiungendo l'eccellenza e il massimo dei risultati. Titolare della scuola *Last dance power*, che ha sede a Domusnovas presso la palestra The school of dreams e in altre sei sedi site a Villamassargia, Musei, Siliqua, Iglesias, Decimoputzu e Uta, si avvale della collaborazione di allievi fidati e talentuosi per la gestione. La scuola di ballo offre corsi di danza di coppia, show dance, synchro latin, balli di gruppo, danze caraibiche, raggaeton, ginnastica posturale. Marco è maestro nazionale federale, pluricampione a livello nazionale ma si augura di non smettere mai di sentirsi allievo e di mantenere viva nello spirito la predisposizione ad apprendere e la capacità di trasmettere l'amore per la danza.

Noemi Corda, classe 1994 è un concentrato esplosivo di contagiosa energia. Diplomata FIF in fitness musicale primo e secondo livello e total body, workout funzionale tabata e circuit training, insegnante coalsport di super jump primo e secondo livello con specialista in total body jump. Ha anche il Diploma di ginnastica posturale e acquagym ed è insegnante nel progetto "chent'annos in salute", firmato CONI, per over 65. Insegnante di zumba fitness, kids e step coreografico, aerodance e aerobica.

La sua preparazione e la sua professionalità competono col suo sorriso: un invito costante ad amare le discipline del suo lavoro.





Nata nel fitness musicale, alla ricerca costante di una migliore qualità nell'insegnamento, dall'aggiornamento alla praticità. Oggi insegnante presso l'**ASD total body NC**, l'associazione sportiva da lei fondata nel 2013, ha realizzato il primo dei suoi sogni insegnando a Domusnovas e sentendosi profondamente grata alla sua istruttrice che le ha involontariamente indicato la strada da seguire.

I suoi sogni non sono dentro un cassetto, sono accanto a lei. Si augura di continuare a coltivarli per vederli realizzati, e di avere la forza e il coraggio dinnanzi alle sfide che la vita le propone. Tra i suoi obiettivi principali, coronare il sogno della laurea in scienze motorie e portare in alto la **ASD total body NC**.

Raffaella Cherchi, insegnante di ballo ANMB (associazione nazionale maestri di ballo), titolare e insegnante alla **Fenice Dance** di Domusnovas. Cresce a Carloforte portando con sé il potente desiderio di ballare sin dall'infanzia, senza poterlo esaudire completamente a causa della mancanza di una scuola di ballo nell'isola. Sfogava l'irrefrenabile passione per la danza radunando i bimbi del suo vicinato, proponendo loro le sue coreografie di bambina e coinvolgendoli. Divenuta adolescente frequenta dei corsi di formazione e poco più che ventenne apre la sua prima scuola di ballo, *A time for dancing*, conseguendo col massimo dei voti il diplo-



Da sinistra:
Noemi Corda,
Marco Ortu,
Sara Desogus e
Raffaella Cherchi

ma di coreografa. In seguito ad un periodo buio e di crisi, Raffaella abbandona il mondo della danza per dedicarsi a se stessa e ritrovarsi. Inaugura la sua rinascita e il suo "risveglio" fondando l'associazione dilettantistica **Fenice dance**: una piccola famiglia, racconta Raffaella, esente da eccessive competizioni. Concentrata nell'insegnare la disciplina con serietà, trasmettendo ai suoi allievi il piacere del ballo con quel tocco di leggerezza che rende gradevoli le lezioni e la socializzazione. Conta, ad oggi, di aver preparato per i suoi allievi oltre 100 coreografie e, attualmente, ha in serbo un'importante novità: aprirà i suoi corsi di ballo nell'isola di Carloforte, continuando ad insegnare a Domusnovas in via Mascagni, ove hanno luogo le

lezioni della *Fenice dance*.

Quattro super dinamiche personalità, totalmente differenti tra loro, che hanno un unico comune denominatore, formato da un mix di passione e umiltà.

Da alcuni esponenti del settore, la danza è definita la disciplina anti aging per eccellenza, poiché mantiene in forma il corpo e la mente, favorendo la socializzazione. E' una naturale ricarica di energia positiva. A trarne giovamento sono il tono muscolare, l'agilità, l'armonia dei movimenti, l'umore.

Sara, Marco, Noemi e Raffaella promuovono il benessere a 360°. Parola d'ordine? Provare!

Silvia Collu

*"Il linguaggio dei movimenti aiuta ad illuminare il corpo
proprio come un linguaggio in parole illumina la mente"*
(Josée de Salzmänn)



“Il cuore selvatico del ginepro”

*Gioga, gioga, soggioga
La coga che gioga,
gioga e soggioga!
Ronza di danza
La mosca in stanza,
ronza ronza,
attenta alla danza, che morde e poi pranza!*

*“Una superstizione dura più di un religione”
(Thèophile Gautier)*



Sardegna. Terra ricca di credenze popolari tramandate nel corso dei secoli. Ci sono storie però in cui le figure raccontate incutono timore e generano odio; tra queste vi è quella de *sa coga*. Le cogas o bruxas, caratterizzate da una lunga coda, erano delle streghe che di notte si intrufolavano nelle case dei neonati di sesso maschile per ucciderli.

La notte del 31 ottobre 1880 è la rovina per la famiglia Zara, tra le più ricche a Baghintos, piccolo paesino sperduto della Sardegna. Infatti Assunta, moglie di tziu Efisio Zara, dà alla luce la settima di sette figlie. Per la levatrice non ci sono dubbi: la bambina è una coga, una strega, e deve morire, altrimenti porterà solo

dolore nella vita della famiglia. A questo infausto destino si oppone Lucia, la primogenita, che salva la piccola creatura perché vede in lei ciò che è realmente: sua sorellina. Questo gesto sconsiderato viene perdonato perché Lucia è amata da tutti, e come dice nonno Severino Zara, “ha un cuore molto grande”. Emarginata, abbandonata e detestata da tutti; questa è la vita di Iannetta, così chiamata dalla sorella, che a lungo andare inizia a convincersi di essere realmente una coga. La famiglia Zara, con il passare degli anni, inizia ad essere odiata da tutto il paese; ogni

disgrazia è attribuita a Iannetta, alla sola colpa di essere sopravvissuta. Ed anche l’amore di Lucia per la sorella verrà messo a dura prova dalla superstizione oramai radicata in ogni animo.

Testo scorrevole, ma non superficiale; *Il cuore selvatico del ginepro*, romanzo d’esordio della scrittrice cagliaritana Vanessa Roggeri, scava nel profondo e ci fa conoscere una Sardegna arcaica, popolata da una superstizione che non appartiene così intensamente ai nostri giorni, da credenze popolari che ora ci fanno sorridere ma non disperare.

Perché l’ignoranza (dal latino ignorantia, a sua volta derivato dalla negazione della parola greca gnosis “conoscenza”, letteralmente “mancanza di conoscenza”) può essere demolita con l’amore, come questo libro insegna.

Francesca Locci

“Ci sono buchi in Sardegna che sono case di fate, morti che sono colpa di donne vampiro, fumi sacri che curano i cattivi sogni e acque segrete dove la luna specchiandosi rivela il futuro e i suoi inganni. Ci sono statue di antichi guerrieri alti come nessun sardo è stato mai, truci culti di santi che i papi si sono scordati di canonizzare, porte di pietra che si aprono su mondi ormai scomparsi, e mari di grano lontani dal mare, costellati di menhir contro i quali le promesse sposate si strusciano nel segreto della notte, vegliate da madri e nonne. C'è una Sardegna come questa, o davanti ai camini si racconta che ci sia, che poi è la stessa cosa, perché in una terra dove il silenzio è ancora il dialetto più parlato, le parole sono luoghi più dei luoghi stessi, e generano mondi.”

(Michela Murgia)



Nuraghe Sotto Le Stelle

La stagione estiva è terminata e con lei si è conclusa la prima programmazione di NURAGHE SOTTO LE STELLE.

Ancora una volta, al centro dei riflettori, il Nuraghe S'Ormu e S'Orcu di Domusnovas che, in gestione dall' Aprile scorso al Consorzio Natura Viva Sardegna, ha fatto da cornice a numerosi eventi organizzati con l'intento di valorizzare il sito archeologico.

Protagonisti d'eccellenza, che grazie alla loro tenacia hanno realizzato diversi laboratori didattici come *Caccia al Tesoro*, *CineNuraghe* e *Piccoli Scultori Nuragici*, arricchendo così il loro bagaglio di conoscenze sul Nuraghe stesso.

Tra i tanti laboratori grande successo per la prima edizione del *NuraCamping*, che ha impegnato per due intere giornate una comitiva di 23 piccoli esploratori alla scoperta della storia e cultura del nostro territorio con laboratori, visite, escursioni e una fantastica serata al Parco Avventura Koala



Park.

Non sono mancati i consensi anche da parte del pubblico adulto

che ha partecipato numeroso sia, al primo incontro di *Astronomia al Nuraghe*, in cui esperti e appassionati, nella notte di San Lorenzo, hanno illustrato le costellazioni ammirando le stelle cadenti, che alla prima Edizione di *Calici Sulle Pietre*, primo evento di vini pregiati e prodotti tipici del territorio realizzato negli ambienti dell'affascinante complesso nuragico S'Ormu e S'Orcu.

Il Consorzio è già all'opera per la nuova stagione; cogliamo l'occasione per fare i nostri ringraziamenti all'Amministrazione Comunale, tutte le associazioni e tutte le persone che hanno creduto in noi e hanno collaborato alla riuscita degli eventi.

Attrus Annus

Manuela Carta, Roberta Cadoni





Storie dal mondo

Quando la creazione terminò, il leone osservò come era stato creato ed esaminò con attenzione tutte le altre creature. Pensò di se stesso: "Non penso che ci sia una creatura più forte di me."

Il leone partì. Corse e corse finché non incontrò la signora Scimmia. Il leone fermò la scimmia e chiese: "Signora Scimmia, c'è qualche altra creatura più saggia di me?"

La signora Scimmia disse: "Sì, se incontri la creatura che chiamiamo essere umano, sappi che è più intelligente e può sconfiggerti".

Con questo consiglio, il leone continuò. Corse e corse finché non incontrò il signor Elefante. Il leone disse tra sé e sé: "Che potente bestia!". Si rivolse poi all'animale: "Spero tu non sia il Signor Essere Umano..."

Il signor Elefante disse: "No, non lo sono. Lo troverai se continui in questa direzione." Quindi il leone conti-



nuò. Corse e corse finché non incontrò un cervo. Quando incontrò il cervo, il leone chiese: "Sei un essere umano?"

Il cervo disse: "No, non vedi quanto velocemente sto correndo? Sto scappando da lui. Vai avanti e incontrerai l'Essere Umano!"

Quindi, il leone continuò. Corse ancora finché non incontrò un cavallo selvaggio. Chiese anche al cavallo selvaggio se fosse l'umano, ma anche il cavallo negò e gli indicò la strada davanti a sé.

Il leone continuò ad andare sempre più lontano fino a quando trovò un uomo che stava abbattendo un albe-

ro. Il leone gli chiese se fosse l'essere umano.

L'uomo sapeva che se avesse detto "Sì", il leone lo avrebbe ucciso. L'uomo quindi disse: "Aiutami a far cadere quest'albero e ti mostrerò l'Essere Umano. Stai fermo qui".

Il leone si fermò nel punto in cui sarebbe caduto l'albero. Quando l'albero iniziò a pendere e scricchiolare, il leone saltò all'indietro perché aveva paura, ma l'uomo disse: "Ascolta Leone, hai promesso di aiutarmi. Non ti mostrerò il Signor Essere Umano se non mi aiuterai. Quindi, per favore rimani lì, fermo". Il leone tornò al suo posto vicino all'albero. L'uomo continuò a tagliare fino a quando... (CRASH!) l'albero cadde sul leone che morì all'istante. Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio.

Ebrima Sanneh

I musulmani celebrano l'*Eid Al Adha* ogni anno, alla fine del pellegrinaggio annuale che si svolge alla Mecca. È una delle festività più importanti del calendario musulmano, in cui si celebra il sacrificio. Tutto è successo quando a Ibrahim (Abramo) è stato chiesto di sacrificare il suo unico figlio maschio Ismail. Era la cosa più difficile che avrebbe dovuto fare, ma era una rivelazione di Allah. Ibrahim ne parlò con suo figlio che accettò di essere sacrificato. Il giorno del sacrificio, Ibrahim mise Ismail a terra, gli mise un pezzo di stoffa sul viso per non osservare suo figlio durante il sacrificio. Ibrahim tirò fuori il coltello affilato per rispettare la richiesta di Dio. Allo stesso tempo, Allah inviò Gibril (Gabriele) per sostituire Ismail con un montone.

Tutto è iniziato lì, è importante per noi musulmani perché quel sacrificio

è stata la prova più dura che Allah ha chiesto a Ibrahim. Nel mio paese lo chiamiamo *Tobaski* in una lingua locale del Gambia. Venti giorni prima del giorno in cui le persone sono normalmente molto impegnate con la preparazione della festa del sacrificio. Nel giorno dell'*Eid Al Adha* tutti si svegliano presto la mattina facendo il bagno e indossando il migliore vestito che si ha, tutti vanno alla moschea. Mentre si aspetta l'Imam, diciamo i nomi di Allah e lo lodiamo. L'Imam durante la predica restituisce il significato e l'importanza del giorno. Dopo la preghiera ci salutiamo dicendo "Eid Mubarak" che significa "Benedetto Eid". La



Celebrazione del Tobaski in Gambia

famosa preghiera dice: "Puoi accettare le nostre preghiere, perdona i nostri peccati". Al rientro a casa, l'uomo più grande della casa sacrifica il montone nel nome di Allah. La carne viene condivisa con amici di famiglia e bisognosi. Si trascorre la giornata mangiando, chiacchierando, ridendo e godendoci il giorno Benedetto. La sera la gente visita i propri cari.

Ebrima Jallow



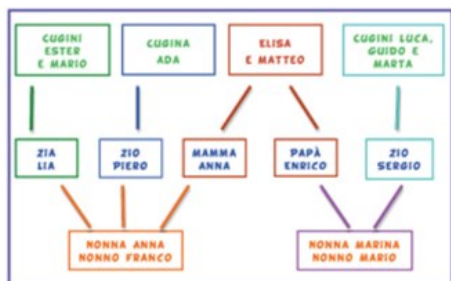
L'Albero genealogico

Un modo divertente per conoscere le proprie radici

L'albero genealogico non è un albero vero e proprio ma è una piccola raccolta, rappresentata graficamente o tramite un colorato disegno, delle informazioni riguardanti la nostra famiglia e di come essa si è formata.

L'albero genealogico di famiglia non è un gioco da ragazzi, deve essere il più chiaro possibile per agevolare la lettura di chi si avventura nella conoscenza delle proprie radici.

Come detto in precedenza possiamo andare a ricostruire il viaggio della nostra famiglia tramite un diagramma ad albero partendo magari proprio dalle nostre informazioni personali e andando via, via a completare il lavoro inserendo i nomi dei parenti ed antenati.



Un altro metodo, molto più divertente, per creare il nostro albero genealogico, è quello di disegnare in un cartellone un vero e proprio albero completo di radici, busto e foglie; le radici conterranno quante più informazioni possibili dei nostri antenati mentre nelle foglie inseriremo i dati anagrafici e le conoscenze dei componenti più giovani della famiglia fino ai giorni nostri aggiornandolo inserendo nuove foglie per ogni nuova nascita o unione.

Ma dove possiamo reperire le informazioni riguardo i nostri antenati?

I nonni!!!

Non dimentichiamo mai la fonte più ricca di informazioni della famiglia. Possiamo iniziare la nostra attività di detective di famiglia proprio dai nonni che avranno certamente informazioni, fotografie e ricorderanno date di nascita e professioni svolte dai nostri bisnonni, trisavoli e magari quadrisavoli.

Nel caso in cui i nonni non fossero a conoscenza delle informazioni da noi richieste potremo usufruire di strade alternative, altrettanto affascinanti, come la ricerca presso gli uffici anagrafe del nostro comune, i registri dei battesimi presso le chiese o la curia vescovile.

Navigando sul web si trovano inoltre degli schemi già pronti da riempire oppure servizi a pagamento per reperire informazioni riguardanti i nostri antenati e il nostro cognome ma, in quest'ultimo caso, si tratta spesso

di siti mangia soldi che non portano a risultati certi o verosimili sulla nostra genealogia.

La famiglia è un gruppo esclusivo le cui caratteristiche sono diverse da tutte gli altri gruppi ed appartenervi e conoscere tutti i retroscena che hanno portato alla formazione della stessa ci aiuta a capire la nostra individualità.

A tanti di noi è capitato almeno una volta di sentire i propri parenti dire "sei alto come il nonno", "hai lo stesso carattere della zia"; l'albero genealogico è importante per ricostruire la mappa delle relazioni che hanno portato a costruire la nostra struttura ogni famiglia ha una storia diversa ed è importante conoscerne il passato per comprendere il presente e porre le basi per il futuro.

Elena Mor



L'angolo di Elda

AMPLIACASA la costruzione di modelli di co-housing

Il 5 e il 6 Ottobre si è tenuto a Roma il terzo incontro nazionale sul progetto **AMPLIACASA**, di cui io ho partecipato come volontaria dell'associazione Elda Mazzocchi Scarzella, che è stato finalizzato ad elaborare modelli e strumenti di co-housing innovativi e sperimentabili. L'incontro ha visto la partecipazione di volontari appartenenti ai comitati Acisjf insieme ad altri volontari appartenenti alle associazioni delle reti locali di Sardegna, Calabria e Sicilia. Durante il primo giorno, dopo una piccola introduzione e presentazione del programma di lavoro, sono stati approfonditi gli aspetti positivi e le criticità rilevate nelle

buone prassi esaminate e visitate a Torino e Milano durante il secondo incontro formativo. Durante la presentazione è emersa l'importanza di distinguere quattro differenti tipi di co-housing: il Co-housing sociale puro, dove i residenti hanno un appartamento in cui abitano da soli con due o tre persone o per nucleo familiare; il Co-housing sociale mediato, dove i residenti vivono una situazione di fragilità e necessitano di un supporto sociale, convivono per un periodo in una struttura di acco-

glienza collettiva e solo in seguito sceglieranno se andare a vivere autonomamente o con altri in appartamento; l'Housing sociale, dove le persone vivono in accoglienza per un tempo lungo in alloggio autonomo e poi dopo aver acquisito competenze vanno in un altro alloggio;



l'Housing First, dove le persone senza fissa dimora con problemi di diversa natura sono direttamente inserite in appartamenti allo scopo di integrazione sociale e autonomia. Inoltre sono emersi degli elementi invarianti, che possiamo ritrovare in tutte e quattro le differenti tipologie di co-housing ovvero: la presenza di unità abitative (condivise o autonome), la presenza di servizi ad uso comune e infine la motivazione e la scelta personale degli abitanti. La seconda parte dell'incontro è iniziata

con l'individuazione dei luoghi in cui è possibile avviare una sperimentazione. Le candidate sono state due, entrambe provenienti dalla Sardegna, ovvero Arbus e Sinnai. Noi volontari siamo stati divisi in due gruppi, un gruppo per ogni sede candidata, ciascuno accompagnato

da facilitatori. Io sono stata assegnata al gruppo di Arbus che era guidato da Marisa Meduri, mentre il gruppo di Sinnai era guidato da Antonella Sarlo. Il lavoro di gruppo prevedeva l'individuazione degli elementi da mettere in campo e l'organizzazione delle tappe fondamentali dei modelli di co-housing da sperimentare, in funzione dei

bisogni del luogo e delle tipologie abitative. Il nostro lavoro è partito dalla ricerca degli elementi necessari per l'avvio del progetto, passando per quelli necessari alla gestione del progetto e alla sua sostenibilità. Durante il secondo giorno di lavoro sono state individuate le modalità per mettere in pratica la sperimentazione attraverso una restituzione in plenaria e una contestuale sintesi partecipata e ragionata del lavoro svolto.

Eleonora Ortu



Ravioli di ricotta

Quando nelle case c'è aria di festa, prepariamo i ravioli con la ricotta, una prelibatezza della nostra tradizione culinaria sarda. Saperi semplici. Delizie da portare in tavola al pranzo della domenica con la famiglia riunita.

Ingredienti per la pasta:

500g di farina 00

400g di semola fine

3 uova

2 tuorli

Acqua tiepida



Ingredienti per il ripieno:

800g di ricotta ovina

1 uovo intero

Basilico

1 bustina di zafferano

Parmigiano (q.b.)

Noce moscata (q.b.)

Sale (q.b.)

Preparazione

- **Preparare prima la pasta all'uovo:** in una ciotola capiente versate la farina , la semola e le uova . Impastare con le mani gli ingredienti , aggiungere acqua leggermente tiepida se l'impasto risultasse troppo duro fino ad ottenere una pasta liscia ed elastica. Quando l'impasto sarà pronto metterlo a riposare su una spianatoia coperto con un panno.
- **Nel frattempo preparare il ripieno:** lavorare la ricotta con il passa verdure, aggiungere all' impasto le uova, lo zafferano, il parmigiano, la noce moscata (a piacimento), il basilico spezzettato con le mani, aggiustare di sale. Amalgamare bene gli ingredienti con un mestolo di legno. Assaggiare e regolare gli aromi a piacimento.
- Prendere un panetto di pasta e passarla nei rulli della macchina per la pasta dalla misura più larga sino alla penultima per ottenere una sfoglia sottile e disporre su un piano leggermente infarinato. Preparare un'altra sfoglia e stenderla vicino all'altra sfoglia sul ripiano infarinato. Con due cucchiaini formare dei piccoli mucchietti di ripieno mettendoli su una delle sfoglie a circa 3 cm gli uni dagli altri, coprire con l'altra sfoglia di pasta facendo combaciare i bordi; fare uscire l'aria esercitando una leggera pressione con i polpastrelli tra i mucchietti di ripieno per evitare che in cottura si aprano. Con una rotella tagliapasta dentellata ritagliare i ravioli tra un ripieno e l' altro; disporli in un vassoio leggermente infarinato con semola fine.
- Cucinare i ravioli in abbondante acqua salata , condire con un ragù di carne o sugo di pomodori freschi e basilico, parmigiano o formaggio pecorino.

Gianna Fais

Buon appetito!!



www.sardegناسolidale.it
udienzaconpapafrancesco@sardegناسolidale.it
numero verde 800 150440